

ANTONIO MERICO

Con la collaborazione di **Antonio Benvenuto**

Il lago di Agnano

Manoscritto di Giovanni Scherillo



ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

NOVISSIMAE EDITIONES
Collana diretta da Giacinto Libertini
----- 34 -----

ANTONIO MERICO

Con la collaborazione di **Antonio Benvenuto**

Il lago di Agnano

Manoscritto di Giovanni Scherillo

Torre S. Susanna (Br) 2014

In copertina:
Il lago di Agnano (Stampa del 1800)

© Copyright 2014.
Tutti i diritti sono riservati.

Si ringrazia

La Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sez. S. Tommaso d'Aquino in Capodimonte – Napoli, per la gentile concessione di pubblicare il manoscritto presente nella sua biblioteca.

La biblioteca diocesana della Diocesi di Pozzuoli per le foto, le stampe e le notizie circa il lago di Agnano.

L'Istituto di Studi Atellani e il dott. Giacinto Libertini per l'edizione elettronica.

Digital Foto di Pasquale Petraccioli per il servizio fotografico del manoscritto.

La signora Graziella Ambrosio per la sua preziosa collaborazione.

Il dott. Flavio Dipietrangelo per la consulenza informatica.



Can. Giovanni Scherillo

Busto presente all'ingresso della biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione S. Tommaso d'Aquino, in Capodimonte – Napoli, a lui dedicata.
Canonico della Cattedrale di Pozzuoli.
Nacque in Soccavo il 22 Marzo 1811 e morì in Napoli l'11 Febbraio 1877.

Presentazione

Dott.ssa Concetta D'Urso

Il manoscritto si apre con il primo dei quattro capitoli che lo compongono. In esso primeggia la dettagliata descrizione della bellezza del paesaggio in cui sono immersi i luoghi che circondano il Lago di Agnano e il Parco degli Astroni. La descrizione dell'autore mi sembra degna di un vero pittore paesaggistico che con parole-pennellate ha saputo riprodurre immagini suggestive capaci di far rimanere impresso nella carta e nella memoria di chi le legge, il ricordo unico quanto primitivo delle amene valli e delle erbose colline della terra campana. Ebbene, in questo verde quadretto, incastonata in un cavità boscosa si trova una chiesina ove un sacerdote la domenica celebra la messa. È proprio in un bel giorno di domenica di novembre dell'anno 1838 che si celebra una festa in onore alla Vergine delle Grazie, alla quale è dedicata la chiesina, e con questa festa i villici festeggiano la vendemmia fatta. Sul solenne scenario della festa, si stagliano come comparse di una vivace commedia teatrale uomini, donne, fanciulli, giovani, giovani zitelle, tutti con gli abiti più belli, giunti per l'occasione da viottoli e valloni che costeggiano il lago. La spianata della chiesina, si trasforma in piazza che pullula di gente come nel giorno di una fiera; il sagrato si popola di contadini vestiti in pompa magna e con le armi ben in vista e ne fanno di esso un luogo di ritrovo privilegiato per raccontarsi le nuove notizie e per vendere come in un piccolo mercato ogni oggetto utile alla loro vita di agricoltori. Vi sono anche venditori di ogni genere di necessità, dal cibo agli arnesi agricoli. È una socialità che rivive nei momenti di festa domenicale la fase più vitale e giocosa della vita quotidiana. Tutti hanno bisogno di qualcosa: scambiarsi pareri, elogiare le proprie figlie, osservare come si è vestiti. Giustamente l'autore fa notare che "il mondo fu sempre lo stesso, e nelle diverse epoche dell'incivilimento, ha cangiato apparenze non natura". Sulla scena del primo capitolo c'è anche una comitiva di gentil uomini di Pozzuoli e tra essi Agata, il padre PierAngelo e la zia; arriva anche il giovane Vincenzo che, non avendoli trovati in città e, saputo della gita in

campagna, è venuto a salutarli. Nel secondo capitolo si impone la figura della bella e nobile giovane diciassettenne Agata, perfetto soggetto di una sceneggiatura di un racconto romantico. Attraverso di lei, l'amore è tratteggiato nella sua bellezza fisica ed emozionale divenendo armonia e grazia di gesti e di comportamento. Agata è oggetto dell'attenzione di tutte le ragazze che in lei vedono l'orgoglio del loro sesso, delle madri che gioiscono se alle loro figlie le viene rivolto un sorriso. Lo stesso Capocaccia, giunto nella chiesa con l'annuncio di due robusti guardaboschi, personaggio che in Agata crea una sensazione di ribrezzo e imbarazzo, viene attratto dalla sua bellezza. Nel terzo capitolo si assiste al curioso episodio della zuffa dei cani che erano arrivati al seguito dei loro padroni e che alla fine della messa si scatenano in una violenta rissa. Nella zuffa Agata viene morsa da un cane lupo mentre cerca di allontanarlo dalla mano di Vincenzo. Agata perde i sensi e, appena riavutasi, tra le mille premure di tutti, viene trasportata, suo malgrado, nella casa del Capocaccia dove viene medicata. Il quarto capitolo ci svela che la famiglia Cioffi a cui appartiene il Capocaccia e quella di Pierangelo Romano di Pozzuoli erano entrambe famiglie di questa città che si odiavano "di un odio mortale". Attraverso i quattro capitoli si tessono quattro scene principali che mettono in risalto quattro tipi di natura: la bellezza naturale di una valle, la bellezza fisica di una giovane, la natura umana, la natura dell'amore. Il tema dell'amore romantico tinge tutto il racconto della seconda parte del Manoscritto che si presenta come dice l'autore come "un saggio di alcatomia dell'amore". L'amore è la passione che più di tutte le altre ispira disinteresse e generosità ma sempre verso la persona che si ama. La felicità dell'amore sta nell'identificazione del soggetto con l'oggetto, si fa a se stessi quello che si fa per la persona amata. E perché in fondo a tutte le passioni c'è una buona dose di amor proprio in tutti gli uomini, si deduce che il timore, la gelosia, la vigilanza, sono per sempre e inseparabili, il corteggiamento del vero amore. Una nota di merito va al trascrittore del manoscritto, il Sac. Antonio Merico, che con il suo paziente e prezioso lavoro di traduzione, ha saputo farci conoscere un pezzo di storia inedita avvenuta nei Campi Flegrei.

Introduzione

Sac. DhT Antonio Merico

Venuto a conoscenza dell'esistenza di un interessante manoscritto presso l'Archivio della Biblioteca dell'Università di Napoli della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sez. San Tommaso d'Aquino, mi ha mosso dapprima una certa curiosità, poi, avendo letto il manoscritto, e trovandolo interessante per la storia di quel territorio, mi è nata l'idea di parteciparlo alla popolazione, per restituire brandelli di storia poco conosciuti o del tutto sconosciuti.

Il manoscritto, rilegato in cartone tenero, sec. XIX, cm. 29,5 x cm. 20,5, è composto da 135 carte scritte e sviluppa due parti. La prima, della quale non tratto in questo testo, è composta da 76 fogli scritti e argomenta «Della terra di Caivano e del miracolo di Santa Maria di Campiglione»; la seconda, composta da 59 fogli scritti, intitolata «Il lago di Agnano», è un episodio di un innamoramento molto movimentato, dal sapore romantico, avvenuto nei pressi del Lago di Agnano.

È la relazione di un peregrino, che visitando questi luoghi, così li ha descritti. Il manoscritto risulta essere privo di firma dell'autore, almeno tenendo presente il fascicolo in fogli, rilegato, così come ci è pervenuto.

Si presume che l'autore sia il canonico Giovanni Scherillo.

Il manoscritto sviluppa 4 capitoli e non ha una conclusione, perché l'ultimo capitolo lascia il discorso incompleto.

Il testo è inedito.

La descrizione è di un interesse unico per la piacevolezza della narrazione e per la erudizione mostrata dall'autore che doveva essere non solo un buon scrittore, ma anche uno storico, un filosofo, un teologo, ed in particolare un uomo di grande fede.

Nella trascrizione vi possono essere parti poco chiare dovute sia a causa del linguaggio arcaico, sia a causa della scrittura che non sempre è comprensibile, tuttavia faccio una trascrizione fedele del testo originale.

La pubblicazione sarà presente con la trascrizione a fronte della pagina del manoscritto.

La parentesi quadra all'interno delle note indica la correzione nella correzione che, per correttezza di trascrizione ho riportato, ma consiglio, per maggiore chiarezza di lettura, di non tenerle in considerazione.

Circa la numerazione delle pagine del manoscritto, non avendone una propria, l'ho numerato mettendola all'inizio di ogni pagina della trascrizione. La pregevolezza delle note dà nuovo impulso culturale al manoscritto.

Se condividerete e riterrete utile quanto mi sono impegnato a conoscere e farvi conoscere, mi farà immenso piacere; se lo riterrete inutile e superfluo vogliate anticipatamente accogliere le mie scuse e la mia presunzione: presunzione, la mia, motivata dall'amore per questi splendidi posti.

Spero che un giorno un agnanese o qualche studioso, animato da buoni propositi, amante della sua terra, e della sua storia, possa maggiormente approfondire e far conoscere, alla luce delle nuove ricerche archeologiche, quanto non sono riuscito a fare io.

Notizie sul lago di Agnano

Il lago di Agnano è un vulcano attualmente estinto appartenente al sistema dei Campi Flegrei, la cui eruzione ha avuto luogo 4.400 anni fa. Nel tempo, si era formato un immenso lago, grande quanto tutto il cratere che oggi ammiriamo. Esso è stato lì per oltre 800 anni. Il suo perimetro è di km 6,5 e il suo fondo si colloca a m 2 s.l.m. Le sue vette più alte sono: a sud-ovest il monte Spina (m 162); a est il monte Sant'Angelo (m 173). Date le sue sorgenti di acqua termale che vi sgorgano copiose, nel XI secolo la conca si trasformò in un lago. Il lago è stato prosciugato con una bonifica nel 1870. Dei canali a raggiera convogliano le acque in una vasca centrale dalla quale si diparte un emissario che, passando sotto il Monte Spina, sfocia a mare a Bagnoli. Oggi è una splendida conca, ricca di verde, affascinante e per alcuni aspetti misteriosa. Fu un ordine di Re Carlo II d'Angiò a costringere i lavoratori della canapa e del lino a trasferire la macerazione di questi prodotti nel lago di Agnano. Nella capitale, questo tipo di lavorazioni, come si potrà immaginare, producevano degli effetti insostenibili e insopportabili per gli abitanti, pertanto, il monarca decise di portare via dal centro cittadino le attività di questo genere. Il Regno d'Italia decise di prosciugare il lago d'Agnano per motivi igienici. Infatti, complici le acque limacciose, attecchiva la zanzara anofele che provocava la malaria negli abitanti della zona. Inoltre, nel lago, si effettuava anche la macerazione della canapa che produceva miasmi insopportabili che spesso raggiungevano Napoli e Pozzuoli. Il nome Agnano sembra derivi dal termine Anauni, serpente. Si dice che il luogo era ricco di serpenti, che andavano a dissetarsi alle acque del lago. È una zona di Napoli posta tra Fuorigrotta ed i Campi Flegrei. È sede di un importante stabilimento termale, dell'omonimo ippodromo. È sede di una base NATO, ed è il cuore del divertimento napoletano. Oggi corrisponde a una zona di Napoli compresa nella decima municipalità del Comune.



Stampa del 1800



Il lago di Agnano: la conca.



Il lago di Agnano e gli Astroni: veduta aerea.



Gli Astroni: panorama del cratere.

[illegible]

Cap. 1

Chiunque ha viaggiato in Italia, dopo di essere rinvenuto dall'estasi² che le bellezze della natura destano in Napoli anche sui più schivi non ha trascurato di correrne il litorale sino al capo Miseno, contrada³ del maggiore interesse sì perché amenissima quanto variata⁴ di laghi, di valli, e di colline, bagnate da piè dal più bel cratere del mondo, sì perché questo braccio destro meglio ancora che il sinistro del golfo di Napoli, può considerarsi come un prolungato Museo pei maestosi ruderi di antiche fabbriche rovinati ad ogni passo: Contrada veramente classica, dove Omero riscontrava l'Averno e i Cimmerii⁵ e vi guidava Ulisse, dove Virgilio faceva approdare Enea, nella corte della Sibilla, che nell'antro di Cuma, poco discosto dalla famosa Baja, rendeva i suoi oracoli, introduceva nei regni di Dite e negli Elisii, e dove i germani padroni del mondo collocavano la sede delle loro delizie, approfondendo in quei⁶ siti a cui sorrise meglio che a qualunque altro angolo del mondo la

¹ Manoscritto inedito risalente al 1852 attribuito al Canonico Giovanni Scherillo.

² È stato depennato (di piacere che l'incanto di tutte).

³ Idem. (che eccita ancora).

⁴ Idem. (è la catena di quelle sorprendenti colline).

⁵ **Cimmeri** sono un'antica popolazione delle steppe eurasiatiche, menzionati anche nella Mitologia greca.

⁶ È stato depennato (sti).

tema, le mule e dei bell'asini, e delle altre parti
tutto soppigliato colavano in forma. Il perquisire
si manifestò in una bella giornata d'inverno
(che in Napoli l'inverno equivale alla più calda
primavera degli altri climi, anche favorito dall'
natura) & farsi una corsa dopo il mangiato al
maritimo lago di Agnano, due crateri in forma
di estinto vulcano, pacificamente riflette le
silenziose delle colline del intorno a corona
cingono. Avvi notato la famosa stufa detta
di Formano, che cingeva i colli a sinistra di
entro nella valle, ora ridotta a più modeste dimensioni
ma per essere diminuita la forza del vapore
misura del fuoco del Tubano si erano spinti
la col tempo, ed ottenne l'acqua della brocca e
l'ovattelli, ~~per la quale si era stato~~
~~per la quale si era stato~~ ^{caldo}
che ora non è, e la famosa grotta del lauro
E quella suprema calina & quella valle pittoresca
interrotta solamente a quando a quando
e delle campane degli armenti che sparsi

(Pag. 2) natura, le ricchezze che dall'Asia, e dalle altre parti del globo soggiogato calavano in Roma.

Il peregrino non ha mancato⁷ in una bella giornata d'inverno (che in Napoli l'inverno equivale alla più ridente primavera degli altri climi meno favoriti dalla natura) di fare una corsa dopo il meriggio al romantico lago di Agnano, che cratere in origine di estinto vulcano, pacificamente riflette le ombre silenziose delle colline che intorno a corona lo cingono.

Avrà notato la famosa stufa detta di S. Germano che cingeva il colle a sinistra di chi entra nella valle, ora ridotta a più modeste dimensioni per essere dimezzata la forza del vapore a misura che il focolajo del Vulcano si viene spegnendo col tempo, ed oltreciò l'acqua della Polla o dei Pisciarelli,⁸ per le medesime ragioni più calda e abbondante in altri tempi che ora non è, e la famosa grotta del Cane.

E nella suprema calma di quella valle pittoresca, ma interrotta solamente a quando a quando dal (tintin)no delle campanelle degli armenti che sparsi per

⁷ È stato depennato (di).

⁸ Idem. (più abbondante caso attestazione puteolana non à ?).

[illegible]

(Pag. 3) l'erbosa spiaggia e pel dorso delle circostanti colline coronate di olmi: di querce, di vigneti e di castani accrescono vaghezza alla ridente scena, dal monotono gracidar delle rane, e dallo stormire degli stuoli dei belli germani⁹ e di tutti gli altri uccelli minori che formano la caccia privilegiata del Re in quelle acque, sarà stato invitato da tanta bellezza a sdraiarsi alquanto sul tappeto di minute erbette che gli si distende sotto i piedi,¹⁰ per meglio contemplarlo, e bere per tutti i sensi adagio adagio mi sia permessa l'espressione [la voluttà inarrivabile che sa di stare in certi luoghi prescelti la natura].

Ora supponendo che lo spettatore sia seduto colle spalle alla terma,¹¹ egli avrà veduto dinanzi a se piegando alquanto alla sinistra lo sguardo, dove due colline si congiungono per elevarsi alcune fabbriche di un ambiente più imponente e signorile che le umili capanne¹² dei coloni, che a varia distanza¹³ sporgono come per incanto ove per metà, ove intiero tra gli alberi¹⁴ di quei boschi e di quei vigneti,¹⁵ fabbriche a cui la lontananza dello spettatore e il sito accrescono importanza¹⁶ desse son poste all'ingresso di un magnifico Parco che ha il suo proprio nome di Astroni,¹⁷ cratere pur esso di estinto vulcano, ma su di¹⁸ dimensione più breve di quello di Agnano, e coi bordi più rilevati, che ha nel fondo similmente un lago,

⁹ È stato depennato (e degli uccelli).

¹⁰ Idem. (di sdraiarsi alquanto su di esso).

¹¹ Idem. (diang).

¹² Idem. (degli agricoltori).

¹³ Idem. (escon).

¹⁴ Idem. (delle).

¹⁵ Idem. (quelle).

¹⁶ Idem. (fabbriche).

¹⁷ Idem. (anche esso). Il cratere degli Astroni è un vulcano spento che fa parte del più complesso cratere di Agnano, inserito nell'area vulcanica dei Campi Flegrei. Di questi è il più giovane dei crateri, con i suoi 3600 anni e si estende per 247 ettari. Il suo fondo presenta alcuni rilievi tra i quali il Colle dell'Imperatore e il colle della Rotondella, che si sono formati in seguito all'attività eruttiva. Nel punto più basso del cratere si trovano tre laghetti. Lago Grande, Cofaniello Piccolo e Cofaniello Grande, con vegetazione tipica delle zone lacustri, (canne, giunchi, tife e salici).

¹⁸ È stato depennato (una scala).

presente la figura
e la sua cavità presenta la forma d'un cono som-
igliante alla guisa dell'infuso di Dante, ma semplice
e dentro d'asino a barca tra le cui maniche tra-
vase ricovera se cervi e caprioli ed innumerevoli
animali. Hanno quelle fabbriche al posto a guisa
della ^{del} lato con un adorno, dove un'idea
della calice la Domenica e Doro, mistero.
In altri tempi era in ^{con la stessa ma}
alla nostra epoca quella Chiesa era ^{con la stessa ma}
aperta una grossa lapide nel muro d'esto, dove
Pietro del ora più non è, dove il Pontefice ^{celebre}
Pontefice ricordava ^{la sua prima sede data in 1511}
nel 1511. In Alfonso d'Alfonso

La festa in occasione del natali nostro
negli Albani con Federico III. Imperatore

✂

(Pag. 4)¹⁹ e la sua cavità presenta la forma di un cono rovesciato alla guisa dell'inferno di Dante, ma rivestita di dentro di animoso bosco, tra le cui macchie trovano ricovero e cervi e caprioli ed innumerevoli cinghiali.

Servono quelle fabbriche²⁰ ai guardia boschi del Re, e di lato evvi una Chiesina, dove un Sacerdote celebra la Domenica i Divini misteri.²¹ In altri tempi era in quella chiesina²² una grossa lapide sul muro destro,²³ che ora più non è, dove il ²⁴celebre Pontano ricordava²⁵ le sontuosissime feste date in ta(l)i siti nel 1452 da Alfonso di Aragona²⁶ in occasione del matrimonio di sua nipote Eleonora con Federico III Imperatore.

¹⁹ È stato depennato (presenta la figura).

²⁰ Idem. (al posto).

²¹ Idem. (Alla nostra epoca).

²² Idem. (era la stessa, ma era più ampia e offriva la più).

²³ Idem. (dove il Pontan).

²⁴ Idem. (Pontano celebre).

²⁵ Idem. (che).

²⁶ Idem. (tal siti).

[illegible]

(Pag. 5)²⁷ Era un bel giorno²⁸ di Domenica verso la fine del Mese di Novembre,²⁹ uno di quei giorni sereni e³⁰ limpidissimi di quella che dicono (e)state di San Martino, che nulla³¹ hanno ad invidiare ai più bei dì della primavera, e tanto più belli appajono quanto meno sembra poterli dare la stagione invernale, e di cui non può certamente farsi³² immagine chi mai non ebbe la ventura di³³ vederli spuntare sotto il magnifico cielo d'Italia. Era³⁴ insomma uno di quei giorni che hanno fatto dire ai poeti che l'Italia³⁵ fu fatta per esprimere il sorriso di Dio. E quei villici lo aveano scelto a celebrare in quella chiesina una festa alla Vergine delle Grazie³⁶ a cui era intitolata, colla quale ogni anno soleano

²⁷ È stato depennato (Era il giorno 4 di ottobre dell'anno 1838, e quella chiesina accoglieva tra le sue pareti una fanciulla secondo tutte la apparenze tanto infelice, quanto perfetta [appariva] di tutte le bellezze. A guardarla in viso non avrebbe oltrepassato il quinto lustro dell'età. [Era una domenica]. Era un giorno di Domenica ed in quella chiesina celebravasi una festa).

²⁸ Idem. (del).

²⁹ Data desunta dalla parte cancellata come si evince dalla nota precedente.

³⁰ È stato depennato (brillanti).

³¹ Idem. (avea ad invidiare).

³² Idem. (una).

³³ Idem. (go).

³⁴ Idem. (uno di qu).

³⁵ Idem. (esprime).

³⁶ Attualmente questa chiesina è ancora esistente, anche se versa in condizione precarie. Abbiamo notizie di essa in un verbale, la cui copia originale è custodito presso l'archivio della biblioteca della Diocesi di Pozzuoli, della Santa Visita fatta da S. E. Rev.ma Mons. Michele Zezza, Vescovo di pozzuoli, insieme ai suoi con visitatori, nel giorno 26 Ottobre 1897. "quivi ha osservato le seguenti cose: che la pietra sacra dell'altare deve meglio fermarsi nella mensa; che il calice deve pulirsi; che debbono ripararsi l'astuccio dell'ostensorio ed il messa letto dei defunti; che deve cucirsi ad uno dei messali il fascioletto delle messe dei Santi nuovi. Si è notato ancora la larghezza dei buchi alla lamiera del confessionale; il cattivo stato del secchietto e dell'aspersorio dell'acqua benedetta. Da ultimo Mons. Vescovo avendo accertato la sensibilissima umidità che soffre la sacrestia, ha ordinato di mettere altrove il guardaroba e di tener con maggiore nettezza possibile la biancheria e tutte le sacre suppellettili".

[illegible]

(Pag. 6) coronare la fatta vendemia.

È inutile il dire, che la festa della Chiesina era³⁷ l'ultima cosa³⁸ tra le solennità della giornata, che meglio si sarebbe detto un convegno popolare per³⁹ consacrare con tutte le clamorose allegrezze che formano tanta parte dei costumi dei contadini le fatiche dell'autunno.

⁴⁰Era adunque⁴¹ appena⁴² spuntata l'alba, e la picciola campana⁴³ sonata alla distesa,⁴⁴ insieme con molti colpi di moschetti tirati all'aria dava il segno che cominciava la festa: e avresti veduto (scena degna di un pittore) altri scendere per quei viottoli ed ora comparire sulla punta di una collina, or perdersi nel fondo di uno di quei tanti valloni di cui è solcato quel ricinto del lago, altri dalla valle ascendere, ed animati dal medesimo persi a varii gruppi quei contadini,⁴⁵ uomini, donne, fanciulli, volti giovani, fresche zitelle, nelle fisionomie, e coi più belli abiti che si avessero trarre da ogni banda alla Cappella.

Due ore non erano corse, dacchè comparve il primo uomo,

³⁷ È stato depennato (avea).

³⁸ Idem. (parte).

³⁹ Idem. (garegg).

⁴⁰ Idem. (Non spuntata).

⁴¹ Idem. (l'alba, non).

⁴² Idem. (la picciola campana av).

⁴³ Idem. (percoss).

⁴⁴ Idem. (dava).

⁴⁵ Idem. (lieti nella).

nel tempore sulla spianata innanzi alla Cappella,
 e già ~~era~~ ^{era} ~~già~~ ^{già} quella piazza, che la sarebbe
 sembrata una foresta. Le donne erano nelle Chiese
 o ~~stanchi~~ ^{stanchi} ~~o~~ ^o ~~le~~ ^{le} ~~giuochette~~ ^{giuochette} o dopo d'aver
 adorno la bella con brava occasione. La Vergine, e
~~in~~ ⁱⁿ ~~come~~ ^{come} ~~di~~ ^{di} ~~molta~~ ^{molta} ~~avere~~ ^{avere} ~~già~~ ^{già} ~~soddisfatto~~ ^{soddisfatto} ~~al~~ ^{al} ~~loro~~ ^{loro}
~~horis~~ ^{horis} ~~di~~ ^{di} ~~religiosi~~ ^{religiosi} ~~avere~~ ^{avere} ~~sugli~~ ^{sugli} ~~scanni~~ ^{scanni} ~~parallelis~~ ^{parallelis}
~~posti~~ ^{posti} ~~in~~ ⁱⁿ ~~quel~~ ^{quel} ~~vicino~~ ^{vicino} ~~avere~~ ^{avere} ~~commissament~~ ^{commissament} ~~contavole~~ ^{contavole}
~~non~~ ^{non} ~~non~~ ^{non} ~~nessa~~ ^{general} ~~un~~ ^{general} ~~racconto~~ ^{racconto} ~~che~~ ^{che} ~~avere~~ ^{avere} ~~con~~ ^{con} ~~cupa~~ ^{cupa}
~~parro~~ ^{parro} ~~e~~ ^e ~~parro~~ ^{parro} ~~a~~ ^a ~~chi~~ ^{chi} ~~si~~ ^{si} ~~fosse~~ ^{fosse} ~~fatto~~ ^{fatto} ~~sulla~~ ^{sulla} ~~segna~~ ^{segna} ~~caribbel~~ ^{caribbel} ~~tem~~ ^{tem}
~~bele~~ ^{bele} ~~et~~ ^{et} ~~ramore~~ ^{ramore} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~cascata~~ ^{cascata} ~~udite~~ ^{udite} ~~di~~ ^{di} ~~lontano~~ ^{lontano} ~~che~~ ^{che}
~~fenicisti~~ ^{fenicisti} ~~che~~ ^{che} ~~in~~ ⁱⁿ ~~davano~~ ^{davano} ~~la~~ ^{la} ~~loro~~ ^{loro} ~~amici~~ ^{amici} ~~avere~~ ^{avere} ~~molto~~ ^{molto}
~~non~~ ^{non} ~~a~~ ^a ~~diri~~ ^{diri} ~~e~~ ^e ~~domandare~~ ^{domandare} ~~da~~ ^{da} ~~tanto~~ ^{tanto} ~~tempo~~ ^{tempo} ~~che~~ ^{che} ~~non~~ ^{non}
~~nessa~~ ^{nessa} ~~già~~ ^{già} ~~soddisfatto~~ ^{soddisfatto} ~~che~~ ^{che} ~~doveano~~ ^{doveano} ~~par~~ ^{par} ~~avere~~ ^{avere} ~~della~~ ^{della}
~~loro~~ ^{loro} ~~figli~~ ^{figli} ~~e~~ ^e ~~dei~~ ^{dei} ~~loro~~ ^{loro} ~~figli~~ ^{figli} ~~e~~ ^e ~~tutti~~ ^{tutti} ~~l'equadrone~~ ^{l'equadrone} ~~che~~ ^{che} ~~bbian~~ ^{bbian}
~~a~~ ^a ~~ris~~ ^{ris} ~~era~~ ^{era} ~~bastato~~ ^{bastato} ~~et~~ ^{et} ~~parro~~ ^{parro} ~~quando~~ ^{quando} ~~dalla~~ ^{dalla} ~~cima~~ ^{cima} ~~del~~ ^{del}
~~cuogolo~~ ^{cuogolo} ~~era~~ ^{era} ~~alla~~ ^{alla} ~~punta~~ ^{punta} ~~delle~~ ^{delle} ~~pantefole~~ ^{pantefole} ~~per~~ ^{per} ~~notte~~ ^{notte}
~~li~~ ^{li} ~~a~~ ^a ~~viuere~~ ^{viuere} ~~la~~ ^{la} ~~moltitudine~~ ^{moltitudine} ~~e~~ ^e ~~l'eleganza~~ ^{degli abiti} ~~delle~~ ^{delle} ~~accorionate~~ ^{accorionate}
~~re~~ ^{re} ~~e~~ ^e ~~fate~~ ^{fate} ~~divenendo~~ ^{divenendo} ~~una~~ ^{una} ~~cuna~~ ^{cuna} ~~oggetto~~ ^{oggetto} ~~e~~ ^e ~~subgetto~~ ^{subgetto} ~~ad~~ ^{ad} ~~una~~ ^{una}
~~tempe~~ ^{tempe} ~~della~~ ^{della} ~~notte~~ ^{notte} ~~piu~~ ^{piu} ~~gentile~~ ^{gentile} ~~eliosa~~ ^{eliosa} ~~il~~ ^{il} ~~mondo~~ ^{mondo} ~~for~~ ^{for} ~~sempre~~ ^{sempre} ~~a~~ ^a
~~l'istesso~~ ^{l'istesso} ~~e~~ ^e ~~nelle~~ ^{nelle} ~~diverse~~ ^{diverse} ~~epoque~~ ^{epoque} ~~dell'~~ ^{dell'} ~~incivile~~ ^{incivile} ~~mondo~~ ^{mondo} ~~che~~ ^{che}
~~congrate~~ ^{congrate} ~~aggiungendo~~ ^{aggiungendo} ~~non~~ ^{non} ~~natura~~ ^{natura} ~~di~~ ^{di} ~~comporre~~ ^{comporre} ~~questo~~ ^{questo}

(Pag. 7) era comparso sulla spianata innanzi alla Cappella, e già⁴⁶ era piena quella piazza, che ti sarebbe sembrata una fiera. Le donne erano nella chiesina,⁴⁷ e dopo di avere adorato⁴⁸ con breve orazione la Vergine,⁴⁹ come se⁵⁰ avessero già soddisfatto al loro dovere di religione, assise sugli scanni paralleli disposti in quel ricinto, aveano sommessamente intavolato⁵¹ a voce bassa un generale cicaleccio, che⁵² diveniva un cupo sussurro e a chi si fosse fatto sulla soglia sarebbe sembrato il rumore di una cascata udita di lontano. Le fanciulle che rivedevano le loro amiche aveano mille cose a dirsi e a domandarsi dopo tanto tempo, che non si erano più vedute,⁵³ le madri doveano parlare delle loro figlie, e dei loro figli, e tutte poi squadrarsi (sebbene a ciò era bastato il primo sguardo) dalla cima del cucuzzolo sino alla punta delle pantofole per notarsi a vicenda la ricchezza e l'eleganza degli abiti o delle acconciature,⁵⁴ divenendo ciascuna oggetto e soggetto ad un tempo delle⁵⁵ pungenti chiose. Il mondo fu sempre lo stesso, e nelle diverse epoche dell'incivilimento, ha cangiato apparenze non natura. A compire questo

⁴⁶ È stato depennato (non).

⁴⁷ Idem. (adocchiandosi e le giovinette).

⁴⁸ Idem. (la bella).

⁴⁹ Idem. (a misura).

⁵⁰ Idem. (nulla).

⁵¹ Idem. (un a).

⁵² Idem. (diveniva un cupo susurro).

⁵³ Idem. (e).

⁵⁴ Idem. (e fatte).

⁵⁵ Idem. (url).

[illegible]

(Pag. 8) bozzetto dovete aggiungervi una trentina di ragazzetti di ambo i sessi, che come è stato sempre della loro età, aveano il privilegio di correre dappertutto, e ora dalla Chiesa scappavano alla piazza,⁵⁶ cioè dalle madri volavano ai padri ed ai fratelli, per riportare a voce alta nella Chiesa quello che aveano visto di fuori, poi ritornarvi ancora e⁵⁷ poi (ri)entrare di nuovo e coi comprati balocchi, o colle ciambelle che a gara si mostravano e⁵⁸ mangiavano così, che coi movimenti e colla stridula voce volessero esprimere il gusto che ne sentivano, accrescere⁵⁹ quell'armonia e darle risalto, come il belato degli Agnelletti in mezzo⁶⁰ al coro delle voci chiocce e baritone delle loro madri in una mandra di pecore.

Io dico così non di mia testa, perché quanto avessi potuto pescare nel fondo della mia fantasia, non mi sarebbe nata per un secolo la bizzarria di questo paragone; Ma perché così⁶¹ si esprimeva il vecchio prete, D. Pietro⁶² che⁶³ giunse da uno dei vicini villaggi a celebrare⁶⁴ la Messa. Era un uomo tra i sessanta ed i settanta anni, ritto ed alto della persona,⁶⁵ magro e colla pelle imbrunita dal sole,⁶⁶ un naso rosso e grosso,⁶⁷ bocca larga che a dispetto dell'età conservava tutti i denti,

⁵⁶ È stato depennato (che l'era dinanzi).

⁵⁷ Idem. (poi ancora).

⁵⁸ Idem. (avidamente).

⁵⁹ Idem. (l'armo).

⁶⁰ Idem. (alle voci di).

⁶¹ Idem. (parle).

⁶² Da intendersi (Don Giorgio).

⁶³ È stato depennato (giungeva in qua un poco tardi).

⁶⁴ Idem. (il sacr.).

⁶⁵ Idem. (con una pelle brunita).

⁶⁶ Idem. (ma con due).

⁶⁷ Idem. (una).

hande come il latte, ed una (che non) avrebbe più bene
che ad, ma' piena e folla, come dovea averla avuta nelle
sue fronte giovanetta, salvo la differenza del colore: non
però che egli oculi del re quel momento mostravano
ostentamente unff grande Re. al suo comparire le
donne avevano abbassate le teste, ed le calunio eras-
sate, ma non così presto che egli non avesse potuto
admirar abbastanza per scandalizzarsi. Il buon uomo
avea veduto nascere ciascuna di quelle giovanette
di quei tempi, e le madri più attente erano
sulle antiche cronache note ad una ad una e loro
sue note, quanto più attente. Per la consue-
ta abitudine che avea col suo uditore, e la profanazio-
ne del suo orecchio, e gli ^{sulla casa del signor} apostrofi con quel poco gentile
ragione della maniera delle pecore e degli agnelli,
d'averle stentorie, per dar loro un'occupazione di
cristiani ^(con gli diti) fino al tempo della celebrazione del sacri-
ficio, intarsi con vocare, che all'istante fu per-
quisito dalle voci argentine e lusinghe di quelle
fanciulle ^{giovanette} giovanette, che piene di ^{virtù} virtù, cominciarono
allegramente ad esalare (per un'uscita la fronte)
la sovrabbondante vitalità col canto, ^{conferma di} da angeli
e con quella occasione. Le angeli

(Pag. 9) ⁶⁸ ed una chioma anche più bianca, ma piena e folta, come dovea averla avuta nella più florida giovinezza, salvo la differenza del colore: non vi parlo degli occhi che in quel momento mostravano visibilmente un ⁶⁹ grande sdegno.

Al suo comparire le donne aveano abbassate le teste, ed il cicaleccio era cessato, ma non così presto che egli non avesse potuto udirne abbastanza per iscandalizzarsi. Il buon ⁷⁰ vecchio ⁷¹ avea veduto nascere ciascuna di quelle giovinette e di quei bimbi, e le madri ⁷² erangli note ad una ad una, e tanto più note, quanto più attempate.

Fra per la conoscenza adunque che avea col suo uditorio, e la profanazione che vedea nella casa del Signore, egli le apostrofò con quel poco gentile paragone della mandra delle pecore e degli agnelli, ed a voce stentoria, per dar loro un'occupazione da Cristiani (come egli disse) fino al tempo della celebrazione del Sacrificio, intonò un rosario, che all'istante fu proseguito dalle voci argentine e limpide di quelle fanciulle, ⁷³ che piene di ⁷⁴ gioventù, cominciarono allegramente ad esalare (mi sia lecita la frase) la sovrabbondante vitalità col canto, ⁷⁵ contente di averne questa occasione.

Ma le anziane

⁶⁸ È stato depennato (bianchi come il latte,).

⁶⁹ Idem. (a).

⁷⁰ Idem. (uomo).

⁷¹ Idem. (li).

⁷² Idem. (più attempate erano ma antiche).

⁷³ Idem. (giovinette).

⁷⁴ Idem. (vita).

⁷⁵ Idem. (Le anziane).

ed intanto non saprei ancora spgarli, giacchè
giustamente quest'antiquo del cappellano si pensò
il mormoni non ^{sulla lingua} sembrava loro due dovea muo-
re così nuove a due orchi, si pensò nel quel
giorno di tanta festa ^{avrebbe potuto} si poteva condurre alcun
cosa all' allegrezza generale: ^{grande} Ma giunse un
messaggio una madre ed una figlia, e susurrarono
all'ombra delle rovine, che il vecchio di giorno
cappellano ~~era venuto~~ ^{al solito} alla chiesa sull'umile
cavalcatura di ^{una} novella era malamente ^{torale}
tolato dal male, pensò l'anima alquanto
troppo vecchio era guerra, era malamente
inseguito a cento passi dalla cappella. Per
un minuto la novella era rivolta per tutti
gli astanti. Ma invece di ridere, come fosse
avrebbe accaduto al nostro tempo, quella bu-
na gente, ^{ne sentì} ~~ebbe~~ compassione ^{del cappellano} di lui, e trovò
che per ^{la caduta non fatta} ~~questa ragione~~ ^{questo} caduta, aver
ben ragione di spavento così forte.

Non diremi, ma più animata era la scena
accadde nella chiesa che sotto la cappella.

(Pag. 10)⁷⁶ non sapeano⁷⁷ spiegarsi⁷⁸ adeguatamente questo contegno del Cappellano sì perché il mormorio nella chiesina non sembrava loro che dovesse riuscire così nuovo al suo orecchio, sì perché in quel giorno di tanta festa si⁷⁹ avrebbe potuto condonare alcuna cosa all'allegrezza generale:⁸⁰ quando giunse⁸¹ una madre ed una figlia, e sussurrarono all'orecchio delle vicine, che il⁸² povero cappellano⁸³ venendo al solito⁸⁴ sull'umile cavalcatura del⁸⁵ suo asinello era malamente tombolato sul suolo, perché l'animale alquanto troppo vecchio esso pure, era⁸⁶ incespato a cento passi dalla Cappella.

In un minuto la novella⁸⁷ circolò⁸⁸ per tutti gli astanti. Ma invece di riderne, come forse sarebbe accaduto al nostro tempo, quella buona gente,⁸⁹ ne senti compassione⁹⁰ del Cappellano, e trovò che per⁹¹ questa caduta, avea ben ragione di sgridarle così forte.

Non dissimile, ma più animata era la scena che accadeva⁹² sullo spianato

⁷⁶ È stato depennato (nel pertanto).

⁷⁷ Idem. (ancora).

⁷⁸ Idem. (questo).

⁷⁹ Idem. (potea).

⁸⁰ Idem. (ma).

⁸¹ Idem. (in quel momento).

⁸² Idem. (vecchio ca).

⁸³ Idem. (che).

⁸⁴ Idem. (alla chiesa).

⁸⁵ Idem. (un).

⁸⁶ Idem. (malamente).

⁸⁷ Idem. (era).

⁸⁸ Idem. (ta).

⁸⁹ Idem. (ebbe).

⁹⁰ Idem. (di lui).

⁹¹ Idem. (questa ragione la caduta avea fatto a).

⁹² Idem. (nella chiesa che sulla pa).

della Chaya, loro secondo costume per due villaggi
anch' a questi giorni, si trattano ingruppiati a pete
to che suonit il longranello della canaglia per
fare a voce che essi allora si fero con abitudine
si al celebrare sull'altare le loro sagre, e int
queste, che essendo la abitudine, e sostitui casolare
colorati qua' più qual meno della Chaya, e non
pendovi del uno, o al più due piedi per lo stesso,
l'agente ne fa l'omaggio di questo diversi fanna
contadini l'unica omaggiare della ora ante
mentrand della Domestica, nel che mette in tanta
momenta, che colui a quale avessi nella notte
anteriores messo il fuoco ad un'altra messa
del suo vicino non si credrebbe così dannato,
come quando gli fosse accadute la scaturita
di non aver udita la sua in di festivo. Altre
che il sacro è il luogo di ritorno in tale
giorni per raccontarsi le novelle, e darsi
sacramenti alle pueri loro fanciulle, perchè
in tali giorni quella prospettiva diventa pueri
e pueri mirate, dove comprava rombi,
strega, coltelli, zappo, neri, coltelli e viti in

(Pag. 11) della Chiesa, dove secondo il costume⁹³ dei villaggi anche a questi giorni, si trattiene in gruppi aspettando che suonasse il campanello della sacristia per dare avviso che usciva allora il Prete cogli abiti sacri a celebrare sull'altare. E la ragione di tal consuetudine è in questo, che essendo⁹⁴ i rustici casolari lontani qual più qual meno dalla Chiesa, e non essendovi che uno, o al più due preti per dir Messa,⁹⁵ di questo dovere fanno i contadini l'unica occupazione delle ore antimeridiane della Domenica, nel che mettono tanto momento, che colui il quale avesse nella notte antecedente messo il fuoco⁹⁶ nella messe⁹⁷ del suo vicino non si crederebbe così dannato, come quando gli fosse accaduta la sventura di non aver udita la Messa in dì festivo.

Altroché il sacrato è il luogo di ritrovo in tali giorni per raccontarsi le novelle, e dare avviamento alle piccole loro faccende, perché in tali giorni quella piazzetta diventa sempre un picciolo mercato, dove comprano ronche, stuoje, coltelli, zappe, scuri, cestelli e via

⁹³ È stato depennato (pa).

⁹⁴ Idem. (le abitazioni).

⁹⁵ Idem. (la gente ne fa l'occupazione).

⁹⁶ Idem. (ad u).

⁹⁷ Idem. (cam).

(Pag. 12) innanzi, secondo l'esigenze⁹⁸ dell'agricoltore per le varie stagioni. Ma in quella giornata, che era giornata di festa solenne, quella piazza era una vera fiera e un⁹⁹ contadino avrebbe creduto di rimanere disonorato per tutta la vita, se non si fosse mostrato¹⁰⁰ su quella in tutta la pompa dei suoi abiti e delle sue armi, che pei più erano un coltellaccio alla cintura, ed una alta ronca in mano, per¹⁰¹ alcuni pochi un enorme moschetto cogli approvvigionamenti di polvere stoppa e piombo messi in un pancierone¹⁰² di cuoio, che te ne faceva di ognuno l'immagine di un bandito.

Adunque, come se nel luogo mancassero alberi dintorno ed ai lati della Chiesa¹⁰³ e(d) su i limiti che circoscrivevano la piazza erano piantate delle alte pertiche rivestite di mortella, e tre di queste coneggiate a forza innanzi alla Cappella volevano dire un arco trionfale. Venditori, di acquavite di castagne e nocelle¹⁰⁴ secche, di ciambelle e di frutti freschi di ogni genere, che¹⁰⁵ in quei luoghi si ha il costume di conservare in ogni famiglia sino al Natale ed alla Pasca,

⁹⁸ È stato depennato (rustiche).

⁹⁹ Idem. (uomo avreb).

¹⁰⁰ Idem. (sulla).

¹⁰¹ Idem. (que).

¹⁰² Idem. (a).

¹⁰³ Idem. (ed ai lati della piazza erano piantate).

¹⁰⁴ Idem. (fresche).

¹⁰⁵ Idem. (fosse).

[illegible]

(Pag. 13)¹⁰⁶ erano in ogni canto, facendo gara tra di loro¹⁰⁷ di superarsi non pure colle grida, in cadenza ma colle metafore onde appellavano le loro derrate, per le quali nessun frutto era quello che si vedeva, ma garofali le¹⁰⁸ belle mele porporine, mostaccioli le castagne, e via innanzi.

Il luogo si veniva rimpingando di quelle fisionomie, fatte sullo stesso stampo, che quantunque sufficientemente aperte per quella occasione, non lo erano¹⁰⁹ però tanto da non lasciare intravedere quali¹¹⁰ diverrebbero quando un sentimento meno pacato venisse su a dipingervi i suoi colori. E non erano meno i coloni del luogo, che quei dei villaggi vicini, i quali tutti non rattenuti dai riguardi del luogo sacro¹¹¹ come le donne, rendevano¹¹² e pei discorsi vivacissimi, e pel movimento il movimento animatissima la piazza,¹¹³ ad accrescere il rumore, erano due trombetti innanzi alla chiesa, che strombettavano all'impazzata per non parere più savii degli altri.

Era ormai abbastanza avanzato il giorno, che il campanello della chiesa desse il segno della Messa, quando un nuovo¹¹⁴ drappello costeggiando il ciglio del bosco degli Astroni dalla parte di mezzo giorno, si diriggeva alla Chiesa. Da quella parte l'orlo del bosco domina il sito della Cappella, ed il

¹⁰⁶ È stato depennato (si vedevano vendevano).

¹⁰⁷ Idem. (i venditori).

¹⁰⁸ Idem. (sue).

¹⁰⁹ Idem. (però tanto).

¹¹⁰ Idem. (diverrebbero fossero se lo sdegno).

¹¹¹ Idem. (facevano un bacco).

¹¹² Idem. (animatissima la piazza e pei discorsi, ed il suo).

¹¹³ Idem. (la piazza).

¹¹⁴ Idem. (gruppo).

(Pag. 14) sentieruzzo che lo costeggia lascia intieramente vedere¹¹⁵ la piazza che per quello salga o scenda .

Ho voluto notar questo, perché le persone, che in questo momento ne discendevano, colpirono naturalmente gli sguardi¹¹⁶ della folla radunata innanzi alla Cappella. Ma quello che non sembrò naturale a quella gente,¹¹⁷ fu di osservare nei vegnenti una comitiva di gentiluomini. Fra poco quasi tutti gli occhi erano rivolti a quella banda.

Dapprima incerti che fossero, si conobbero¹¹⁸ a misura che¹¹⁹ procedevano, che il¹²⁰ più vecchio era D.¹²¹ PierAngelo Cioffis Patrizio¹²² della vicina città di Pozzuoli, il Castellano del Castelnuovo in Napoli.

Ma¹²³ D. PierAngelo io lo conosco,¹²⁴ diceva ad uno che gli era allato il barbiere, e da una vicina tenda era corso col rasojo in mano per appagare la sua curiosità¹²⁵ - quella bella figura di fanciulla io vorrei sapere chi é.

Sarà sua figlia¹²⁶. Dunque il Signore era ammogliato? Io avea sempre creduto che fosse

¹¹⁵ È stato depennato (una per).

¹¹⁶ Idem. (del popolo).

¹¹⁷ Idem. (di sì).

¹¹⁸ Idem. (tosto).

¹¹⁹ Idem. (si avanzavano).

¹²⁰ Idem. (genti).

¹²¹ Idem. (Bernardo de).

¹²² Idem. (Patro).

¹²³ Idem. (D. Bernardo).

¹²⁴ Idem. (diceva uno al suo compagno).

¹²⁵ Idem. (suo compagno).

¹²⁶ Idem. (naturalmente. Già, perché se l'è figlia, non gli può esser tale che naturalmente.).

57
scagole da un zappo, ed un uovo è scagola, per-
ché la moglie non giova tanto alla luna quest
fambola?

Se quella donna d'età matura gli sarà parente?
Se sua sorella? - D'indifferenza

Ma non vedi? vien a raggungerti un giovane
a cavallo in abito da caccia, che bel mozzetto!
quando a rompollo ^{intelligente} sul gradito di un cognome!
la moglie di Bernardo, la sorella, la figlia, ed
il figlio di Bernardo, e la sua compagna, due altri della
sua famiglia di coloni, che erano costoro, ed

alla scap-
figlia e della sorella era composta di una altra
brava di coloni per avventura suoi figliuoli,
alla scap- scapitava del cavallo, si soffermarono,
e saltarono al nuovo venuto. Una esclamazione di gra-
titudine scorse dal labbro di D. Bernardo, e
la giovane leggermente arrischiando pronunziò con
un aria di ineffabile contentezza: benvenuto!

Quasi da sua parte leggere come una piuma avea
già messo il piede in terra, e salutata la vaga fanciulla
con un inchino, ma in questa chiosa capisse la cosa più desiderata
non era sottoposto a veramente inclinazione degli ven-
ni la vaga fanciulla
colandesi in un tempo conipente, porre la destra al
cuore di Bernardo ed il p. di figlio. (in qua.)
della sua destina. Soltanto compagna a così per la sua

(Pag. 15) scapolo da un pezzo, se un vedovo è scapolo; perché la moglie morì giusto dando alla luce questa bambola -

E quella donna di età matura gli sarà parente? E' sua sorella - D(onna) Isabella. Oh non vedi? Viene a raggiungerli un giovine a cavallo in abito da caccia! Che bel morello! Scende a rompicollo pel pendio saltellando con l'agilità di un capriolo!¹²⁷ In questo D. Bernardo (da intendersi D. PierAngelo) e la sua compagnia, che oltre della¹²⁸ figlia e della sorella era composta di una altra diecina di coloni per avventura suoi fittajuoli, allo¹²⁹ scalpitare del cavallo, si soffermarono, voltandosi al nuovo venuto.

Una esclamazione di gradevole sorpresa corse sul labro di D. Bernardo, (da intendersi D. PierAngelo) e la giovine leggermente arrossendo pronunciò con un'aria di ineffabile contentezza - Vincenzo!

Questi da sua parte leggiero come una piuma avea già messo il piede in terra, e salutate¹³⁰ le donne con un avvenente inchino, ma in guisa che si capisse lo scopo principale osserne la vaga fanciulla, porse la destra a D. Bernardo (da intendersi D. PierAngelo) che già gli offriva la sua.

Un rustico della compagnia avea prese le

¹²⁷ È stato depennato (In questo D. Bernardo, la sorella, la figlia, ed).

¹²⁸ Idem. (una diecina di coloni, che erano con loro alla scalzi).

¹²⁹ Idem. (scopo).

¹³⁰ Idem. (la vaga fanciulla con un sospettoso avvenente inchino, che gli venne nel medesimo tempo corrisposto).

(Pag. 16) redini del cavallo. Erano abbastanza vicini alla piazzetta perché le parole che si scambiarono fossero ascoltate.

Come va, disse¹³¹ Pierangelo, che giungete così inaspettato. Inaspettato certamente, dicea Vincenzo (che già ne sappiamo il nome) ma spero non inopportuno - E con ciò dava una tenera occhiata alla donzella. Questa che gli avea gentilmente corrisposto all'inchino,¹³² ora avvedutasi dei tanti¹³³ testimonii che avea d'intorno, che per un momento avea dimenticato, si trasse in sul viso il velo che le cadea¹³⁴ leggiadramente or sulle spalle, rannodato alla chioma.

Inopportuno non mai, dicea¹³⁵ il Signor Pierangelo, in mezzo a noi, e la nostra sorpresa¹³⁶ è appunto, che non contavamo l'aggiunto di tale allegrezza ad un giorno come questo.

Voi mi lusingate troppo.¹³⁷ Ero venuto a ritrovarvi in Città stamattina,¹³⁸ sapendovi arrivato in casa da qualche giorno; ma avendo inteso della vostra gita in campagna non ho voluto¹³⁹ per sì poca cosa privarvi del piacere di vedervi: State tutti bene? Tutti bene - risposero le donne a cui era principalmente¹⁴⁰ rivolta la domanda, e D. Pier angelo -

¹³¹ È stato depennato (Bernardo).

¹³² Idem. (sentì per avventura che avea troppo occhi intorno).

¹³³ Idem. (che).

¹³⁴ Idem. (raso).

¹³⁵ Idem. (D. Bernardo).

¹³⁶ Idem. (meraviglia).

¹³⁷ Idem. (Vengo per pas).

¹³⁸ Idem. (ma sapendovi in).

¹³⁹ Idem. (che andasse a vuoto il desiderio di voi che avea).

¹⁴⁰ Idem. (Frattanto sonava la Messa, ed i due tran).

presentando la casa parcella della chiesa, nel momento che la chiesa era
 stata già demolita, e i suoi resti erano
 ancora presenti, per ricordare anche oggi, 10 giorni
 dopo, che non avevano fatto come a quel
 tempo.
 La chiesa per l'ultima volta, disse ^{del 18} ~~la chiesa~~
 il parroco - E tutti si avviarono alla cap-
 pella. Il parroco non comandato fece loro pregare,
 quantunque gli ultimi arrivati, altri si mi-
 norati nella cappella, perché non si vedeva
 e mostravano la più delle volte formidabile. A me-
 la distinzione del ^{putro} grado -

(Pag. 17) Franttanto la campanella della chiesina avisava che la Messa era per celebrarsi, e i due trombi fatti soffiavano nei loro strumenti più forte che sapessero fare, per discordare anche peggio, se fosse stato possibile, che non aveano fatto sino a quel punto.

- Signori suona la Messa per l'ultima volta, disse¹⁴¹ uno del seguito - E tutti senz'altro si avviarono alla Cappella. Il popolo non comandato fece loro piazza, quantunque gli ultimi arrivati, ebbero i migliori posti nella Cappella, perché uomini e donne mostrarono le più sollecite premure di usar loro le distinzioni del proprio grado.

¹⁴¹ È stato depennato (con la sorella di D. PierAngelo).

Cap. 2.

L'unica sedia che si ritrovava nella Cappella
 data ad agato (che così aveva nome) la bella gio-
 netta, sedea a braccia e perantissima di qua-
 ra, grande pesante e tosta come l'intelligenza
 di quei villani, la quale serviva di posto di
 al buon cappellano, quando a caso su di essa
 prendeva ad insegnare prima d'incoronarsi
 ne i sacri misteri i rudimenti della reli-
 gione alle donne ed a qualche dabbene uomo, che
 aveva voluto ascoltarlo. perche per villani la sua
 trattenimenti, in quei tempi soprattutto, non
 abbino mai troppi attrattive. E perche era
 cosa molto più agevole cedere la sedia, che
 traslocarla, così agato e la sua compagna
 traslocata la folla, prese posto al lato di
 dell'altare, e l'ha voluto mettere qui dove

L'unica sedia che si ritrovava nella Cappella fu data ad Agata (che così avea nome la bella giovinetta), sedia a braccioli e ¹⁴² di quercia, ¹⁴³ pesante e tarlata come l'intelligenza di quei villani, la quale serviva di posto di onore al buon Cappellano, quando assiso su di essa prendeva ad insegnare prima d'incominciare i sacri misteri i rudimenti della religione alle donne ed a qualche dabbene uomo, che avesse voluto ascoltarlo: perché pei villani ta(l)i trattenimenti, in quei tempi soprattutto, non ebbero mai troppe attrattive.

E poiché era cosa molto più agevole cedere la sedia, che traslocarla, così Agata e la sua compagnia, attraversata la folla, prese posto al lato dritto dell'altare, ¹⁴⁴ dove la

¹⁴² È stato depennato (pesantissima).

¹⁴³ Idem. (grave).

¹⁴⁴ Idem. (non ho voluto omettere quì).

...era affiorata. Sembrava volute ⁹⁹ mettere Agate
 lungo, fatta la sua breve preghiera in ginocchio,
 ...era dritta, ^{die} che si signorava ^{non} nel dispendio
 ...ancorata. Si alzava in quella sedia, e sotto
 di quella era stato il Padre degli altri del seguito.
 ...non fosse questa sua prima volta da lui
 ...faciute. Camminava in quella stanza
 ...la sinistra, era tuttavia facile ad av-
 ...che diceva era lo stago degli guardi. Si
 ...
 ...essa ita non poteva ottorgersene i bracciotti
 ...alta e quella della persona, con un'anda-
 ...tanto sicuro, e alquanto più avventuroso, ^{più franco} che
 ...una donzella si aspettasse, cosa che si aveva
 ...intruso alla sua bellezza, lo agguinzava con
 ...l'abbigliamento tutto proprio, perché ~~giungeva~~ ^{giungeva}
 ...quello che se ne sarebbe portato, guardando
 ...alle spalle. E non l'avrebbe fatta passare
 ...stranamente per un'isola importante.

(Pag. 19) sedia era collocata.¹⁴⁵ Agata adunque fatta la sua breve preghiera in ginocchio, come era di rito, ch ¹⁴⁶ le signore non se ne dispensavano ancora, si assise in quella sedia, e ritto alla spalliera stette il Padre cogli altri del seguito.

Tuttoch  non fosse questa la prima volta che la bella fanciulla comparisse in quella stagione nella chiesina, era tuttavia facile¹⁴⁷ notare che dessa era lo scopo degli sguardi di tutti.

La sua et  non poteva oltrepassare i diciassette anni. Alta e svelta della persona, con un andamento sicuro, e alquanto per avventura, pi  franco, che in una donzella si aspettasse; cosa che invece di detrarre alla sua bellezza, le aggiungeva una leggiadria tutta propria, perch  se¹⁴⁸ il giudizio che se ne sarebbe portato, guardandola alle spalle,¹⁴⁹ l'avrebbe fatta passare¹⁵⁰ stranamente per un emula importuna

¹⁴⁵   stato depennato (Non ho voluto omettere).

¹⁴⁶ Idem. (ne).

¹⁴⁷ Idem. (ad avv.).

¹⁴⁸ Idem. (questo era).

¹⁴⁹ Idem. (l'avr).

¹⁵⁰ Idem. (per un).

della bellezza marabita; il suo volto era tale, che
~~la sua~~ ^{la sua} già invitato a questo grandioso difetto
la grazia del suo volto erano tali, che quante
difetto il quale era d'una altra sfavorevole
appariva per certo assai meno, entrava miran-
dolosamente nell'armonia di quella bellezza, che
attraeva tanti sguardi; senza esser il più regale
loro ~~non~~, ispirava rispetto e ammirazione ad un
tempo. Era piuttosto ~~avale~~, con una fronte alta
e sporgente, labbra turgide alquanto e delicate
della persona con due file di denti bianchi e
ben serrati, e con un mento che si arrotondava
nella faccia più grossa, che aveva capelli di
scuri l'Albano; aggiungeva due grandi oc-
chi ^{e tenuti in} ~~si~~ ^{si} ~~espressi~~ sotto due archi di sopravi-
glia del più puro profilo, nere e lunghe
e gemelle di un bell'incarnato sopra un fondo
alquanto bruno, una chioma lussureggiante e
più nera della prima prima di un corso

(Pag. 20) della bellezza maschile;¹⁵¹ le grazie del¹⁵² suo volto erano tali, che questo difetto il quale su di un'altra fisionomia sarebbe apparso per certo assai sconcio, entrava meravigliosamente nell'armonia di quella bellezza, che attraeva tanti sguardi.

Senza essere il più regolare,¹⁵³ ispirava rispetto e simpatia ad un tempo. Era piuttosto ovale, con una fronte alta e spaziosa, labbra turgidette alquanto e del color della porpora con due fila di denti bianchissimi e ben serrati, e con un mento che si arrotondava nella foggia più graziosa, che avesse saputo dipingere l'Albano¹⁵⁴; aggiungete due grandi occhi neri¹⁵⁵ e tenerissimi sotto due archi di sopracciglio del più puro profilo,¹⁵⁶ i pomelli di un bell'incarnato sopra un fondo alquanto bruno, una chioma lussureggiante e più nera della¹⁵⁷ piuma di un corvo;

¹⁵¹ È stato depennato (il suo volto era tale , che non [salo] solo dava già smentita a questo giudizio di fatto, ma).

¹⁵² Idem. (del).

¹⁵³ Idem. (avea).

¹⁵⁴ Pittore di fama cinquecentesco.

¹⁵⁵ È stato depennato (ed espressivi).

¹⁵⁶ Idem. (neriss le guance).

¹⁵⁷ Idem. (pium).

[illegible]

(Pag. 21) date poi a questo volto¹⁵⁸ la ingenuità di una fanciulla, ed il pudore di una vergine, e voi ne avrete concepita ad un dipresso l'immagine.

Era una testa di Giunone colle grazie di Venere quando esce dalla spuma del mare, era una giovine Giuditta colla verecondia di Ester, e¹⁵⁹ col pudore di che il pennello del divino Raffaello ha saputo far veste alla nudità della innocente Eva¹⁶⁰ sotto le logge del Vaticano, quando esce la prima volta¹⁶¹ dalle mani del¹⁶² Gran Fattore.

Pareva in una parola che la natura avesse voluto accoppiare in quel volto la fermezza maschile, colle più amabili¹⁶³ grazie¹⁶⁴ della donna¹⁶⁵ ma con tal¹⁶⁶ magistero, che riuscissero insieme¹⁶⁷ ¹⁶⁸ ad un mirabile accordo:¹⁶⁹ Di qui avveniva, che¹⁷⁰ quelle povere fanciulle le portassero sincero amore,¹⁷¹ e si sarebbero dette fortunate di poter fare alcuna cosa per essa lei:

¹⁵⁸ È stato depennato (più amabile).

¹⁵⁹ Idem. (colle grazie).

¹⁶⁰ Idem. (verGINE Eva sotto le logge del Vaticano).

¹⁶¹ Idem. (che uscì).

¹⁶² Idem. (Primo).

¹⁶³ Idem. (quali).

¹⁶⁴ Idem. (del bel do).

¹⁶⁵ Idem. (ang).

¹⁶⁶ Idem. (mirabile accordo).

¹⁶⁷ Idem. (ad armonizza).

¹⁶⁸ Esiste un asterisco che indica un richiamo: ⊕.

¹⁶⁹ È stato depennato (Tipo delle donne Puteolane, che discendenti dalle famiglie della antica Roma, nella voce, negli atti, ed in tutto, l'andamento mostrano un non so che di virile, dice il Capaccio, onde di qui avveniva, che le fanciulle sinceramente se non senza ragione).

¹⁷⁰ Idem. (le).

¹⁷¹ Idem. (tutto ché pronte a).

perché la signora ~~figlia~~ come l'orgoglio del loro ~~cuore~~
perché la gioventù cala d'aspetto ~~facendo~~ come
non recita quella istinta a fraternizzare con quel della
medesima età e sesso, non guardando troppo sottile
le altre differenze che la società induce nelle
classi; col qual muto linguaggio sarebbero
fatti trenta fanciulla ~~(e sia detto lo stesso di loro)~~
~~tranne~~ ^{che siensi solamente egualitate di fan-}
~~ciulli~~ ^{ciulli} ~~che sono solamente quadrati e la~~
~~ne~~ ^{se necessario, si comprendono, si uniscono, (e sia}
^{senza altro} ^{regolamento} ^{regolamento}
si conducono a termini cui superati, per la grazia
sono compresi, si sono valutate, si stimano in
proporzioni, ed hanno ^{scelta quella} ~~deformata~~ ^{il loro ingo-}
loro di capo. Avveniva, che la Madri giovane di
vino ~~pareva~~, quando Agata uscendo ed entrando
il uscendo della Cappella le poche volte, che nelle
stagioni autunnali vi si recava, come appresso
saremo per dire, e venendosi dalla vicina ^{casa}
^{di casa} ~~casa di Campagna~~, aveva distinto la loro figura
e di un sorriso, e di una parola. Avveniva, che

(Pag. 22) ¹⁷² e la riguardassero come l'orgoglio del loro sesso, perché la gioventù calda di affetto ¹⁷³ corre con un secreto ¹⁷⁴ istinto a fraternizzarsi con quei della medesima età e sesso, non guardando troppo sottilmente alla differenza che la società indusse nelle varie classi; col qual muto linguaggio ¹⁷⁵ trenta fanciulle ¹⁷⁶ (che siensi solamente squadrate il tempo necessario) ¹⁷⁷ (e sia detto lo stesso di trenta fanciulli) sarebbero capaci senz'altro di condurre regolarmente ¹⁷⁸ a termine un'impresa, ¹⁷⁹ perché già si sono comprese, si sono valutate, si stimano in proporzione, ed hanno ¹⁸⁰ scelto quella che faccia loro da capo.

Avveniva, che le Madri gioissero di vero piacere, quando Agata ¹⁸¹ entrando ed uscendo dalla Cappella le poche volte, che nella stagione autunnale vi si recava, come appresso saremo per dire, o venendovi dalla vicina ¹⁸² sua casina, ¹⁸³ avesse distinto la loro figliuola o di un sorriso, o di una parola.

Avveniva, che

¹⁷² È stato depennato (perché).

¹⁷³ Idem. (forma).

¹⁷⁴ Idem. (pendio).

¹⁷⁵ Idem. (sarebbero capace).

¹⁷⁶ Idem. (e sia detta la stessa di trenta fanciulli che siensi solamente squadrate il tem).

¹⁷⁷ Idem. (si comprendono, si amano).

¹⁷⁸ Idem. (verso altro).

¹⁷⁹ Idem. (regolarmente).

¹⁸⁰ Idem. (destinato il loro capo).

¹⁸¹ Idem. (uscendo ed).

¹⁸² Idem. (sua casa).

¹⁸³ Idem. (Casa di Campagna).

del proprio nome in quella loro famigliar conversazione. L'emo-
zione di tutte le virtù, quantunque non potessero aver
nesso altro motivo che la sua modestia e di voglia
nella lagopella, tanto quella presenza dolce e soave,
volente e proprio, sapeva ad un tempo si aver conquis-
tato gli affetti di tutti. Se non ha fatto cenno di
quell'emozione che s'ispirasse agli uomini, perché
durevano tutti ad una stessa sensazione.
suggerendole i suoi occhi, ogni bene, e scorrendola i
suoavi tratti del suo collo, collocato troppo alto sul
loro rapporto, per poter permettere alle loro
voluntà altri sentimenti più caldi a suo
riguardo. Agate adunque fatto segno degli occhi
di tutti, specialiter come tutte le volte che compariva
in quella illusione quel sacro luogo, ma ora per la
vicinata moltitudine anche un giro di più, aveva
richiuso gli occhi sul suo elegante bi-
bi di diorione, abbagliato e sorpreso con moltitudine
di gente che essa sola parava inonsaguro. E
fatto essere in quel momento l'oggetto della gene-
rale attenzione. Or come doveva accadere?

(Pag. 23) la proponessero¹⁸⁴ nelle loro famiglie come l'esempio di tutte le virtù, quan tunque non potessero aver aver altro notato che la sua modestia e divozione nella Cappella; tanto quella fisionomia dolce e severa, nobile e graziosa¹⁸⁵ ad un tempo si avea conquistato gli affetti di tutti.

Io non ho fatto cenno dei sentimenti che ispirasse agli uomini, perché si riducevano tutti ad una sincera ver(a) azione, augurandole nel loro cuore i vecchi ogni bene, e scorgendola i giovani¹⁸⁶ collocata troppo alto in loro rapporto, per potersi permettere¹⁸⁷ ragionevolmente¹⁸⁸ sentimenti più caldi a suo riguardo.

Agata adunque fatta segno degli occhi di tutti¹⁸⁹ come tutte le volte che compariva in ¹⁹⁰ quel sacro luogo, ma ora per la cresciuta moltitudine anche un poco di più, avea inchiodato¹⁹¹ lo sguardo sul suo elegante libro di devozione, al quale esercizio così mostravasi intenta che essa sola paresse inconsapevole di essere in quel momento l'abietto della generale attenzione.

Per come dovea accadere in

¹⁸⁴ È stato depennato (in).

¹⁸⁵ Idem. (sapea).

¹⁸⁶ Idem. (troppo lungo).

¹⁸⁷ Idem. (all).

¹⁸⁸ Idem. (alti).

¹⁸⁹ Idem. (specialm).

¹⁹⁰ Idem. (quella chiesina).

¹⁹¹ Idem. (gli).

quel lungo tratto angusto per tanta gente, e quando
per il suo posto fosse il più distinto, la folta lacrimando
si quietò. Questa circostanza rendeva spedito ad alcuni
ragazzetti di pigliarsi ^{secondo} al loro modo alla propria con-
dotta e di pagarsi alle belle gravette il tributo d'una
^{loro}
con ammirazione; quindi ragitolando sul pavimento per
meno quelli che erano più vicini ad Agata, e formandosi
frattanto intorbandosi tra i piedi delle madri, o per di
sotto agli scanni alle sue scarnie, rinascevano a forza
le tante braccia, che ormai niuna cosa più le divideva
da Agata. Allora si accigliarono ai suoi piedi, per
insediare ad un bel canovaccio ^{lanciare} di rigatura sempre sua, facendosi
mandole così un semicircolo all'intorno, e con impetuosa
curiosità, ma con molto riserbo ora allungavano una
manina per sentire la finezza della sua bella vestaglia
di raso celeste, ora esaminavano una tesa, ora la
punta d'una scarpa. Agata lasciava fare. E' vero che
i ragazzi prendono animo. Con quel loro fare, che
volgono, meglio di san Tommaso, toccar tutte colle
mani, cominciavano pian piano piano colla punta d'
un dito a toccare il bello anello, che si aveva sopra
al dito nella mano destra, che teneva disteso sul
nucolo; poi ne vollero contare le perline, po-
che

(Pag. 24) quel luogo troppo angusto per tanta gente, quantunque il suo posto fosse il più distinto, la folla la circondava di ogni lato. Questa circostanza rendeva facile ad alcune ragazzette di soddisfare¹⁹² secondo il loro modo alla propria curiosità e di pagare alla bella giovinetta il loro tributo¹⁹³ di ammirazione; purché ragrolando pel pavimento (almeno quelle che erano più vicine ad Agata) e¹⁹⁴ infilandosi tra i piedi delle madri, o¹⁹⁵ di sotto¹⁹⁶ alle¹⁹⁷ scanne, riuscirono a farsele tanto da presso, che ormai niuna cosa più le dividesse da Agata.

Allora si accosciarono ai suoi piedi,¹⁹⁸ insieme ad un bel cane¹⁹⁹ levriere che seguiva sempre suo Padrone, formandole così un semicerchio all'intorno, e con infantile curiosità, ma con molto riserbo ora allungavano una manina per sentire la finezza della sua bella veste di raso celeste, ora esaminavano una trina, ora la punta di una scarpa. Agata lasciava fare. Ed ecco che le ragazzette prendono animo. Con quel loro fare, che vogliono, meglio di San Tommaso, toccar tutto colle mani, cominciano pianin pianino colla punta di un dito a toccare il bell'anello, che si avea Agata al dito nella mano dritta, che tenea distesa sul ginocchio, poi ne vollero contare le pietre, poi la

¹⁹² È stato depennato (al).

¹⁹³ Idem. (della loro).

¹⁹⁴ Idem. (facendosi pertugio).

¹⁹⁵ Idem. (per).

¹⁹⁶ Idem. (agli scanni).

¹⁹⁷ Idem. (scan).

¹⁹⁸ Idem. (for).

¹⁹⁹ Idem. (da caccia).

singolarmente
 una donna di Agate dove sentirono la prova, che se
 non avessero agitato. ~~due altri~~
~~due altri~~ ~~per la prima volta~~ ~~per la prima volta~~
 della scuola, ~~due con più forza e modestia~~ 62
 che avrebbe dovuto fare; quando Agate si trovando la
 compassione loro con lei garbo, e con un angelico sorriso
 si stava dritta. (E donne orine) furono pronte nelle
 stesse tenute a dare ciascuna un piccolo colpo
 sulla testa d'incoscienza facciavella, ripetendo loro il
 comando con quel modo che è tuttora tanto comu-
 ne nei contadini di accompagnare ogni avvertimen-
 to di tal fatta con una pericola parola d'imprope-
 rio. Per un istante d'attesa poi le manni, si mossero
 alzando la testa, e ciascuna squadrò su di Agate
 i suoi paio di occhi, per notare il movimento della
 labbra, la pieghevole collana che le scendeva sul seno,
 le pendenti delle orecchie: poi ~~colle~~ unirono di
 nuovo le mani ~~in tempo~~ per additarsi con qualche
 frasetta quello che vedevano, ^{provvidendo} ~~a~~ ~~per~~ da ultimo collo-
 candosi proprio a stenderlo da per tutto come per-
 fectamente.
 Come così le cose e si aspettarono di un momento all'altro
 all'ora il Cappellaio uscì di sotto la sua mantella per la
 celebrazione dei sacramenti del sacrificio, quando alla

(Pag. 25) mano stessa bianchissima di Agata dovè sentirne le prove, e chi sa dove sarebbero arrivate, e che altro²⁰⁰ avrebbero ancora fatto; quando Agata ritraendola, impose loro con bel garbo, e con un angelico sorriso di star chete.

Le donne vicine furono pronte nello stesso tempo a dare ciascuna un piccolo colpo sulla testa di ciascuna fanciulla, ripetendo loro il comando con quel modo che è tuttavia tanto comune nei contadini di accompagnare ogni avvertimento di tal fatta con una picciola parola d'improperio.

Per un istante dettero giù le mani, ed invece alzando la testa, ciascuna squadernò su di Agata il suo pajo di occhi, per notarne il movimento delle labbra, la preziosa collana che le scendeva sul seno, i pendenti delle orecchie: poi²⁰¹ uscirono di nuovo colle mani²⁰² per additarsi con qualche parolina quello che vedevano,²⁰³ prendendo da ultimo²⁰⁴ a stenderle da per tutto come prima.

Erano così le cose e si aspettava di un momento all'altro il Cappellano uscisse dalla sacristia per la celebrazione²⁰⁵ del Sacrificio, quando allora

²⁰⁰ È stato depennato (dove sarebbero finite, perché la prima avea già detto alla seconda, che era più fina e morbida che).

²⁰¹ Idem. (colla di).

²⁰² Idem. (in campo).

²⁰³ Idem. (a pre).

²⁰⁴ Idem. (collo stenderle presero).

²⁰⁵ Idem. (dei divini sì).

[illegible]

(Pag. 26) si ascoltò una voce rauca e sonora, che gridò fate largo²⁰⁶ ripetuta ad un tempo da cinque o sei altre persone; e nel tempo stesso²⁰⁷ furono veduti due robusti guardaboschi, che era facile a discernere dalle loro divise, e dagli Archibugi, che diradando a gomitate, ad urti e spinte la moltitudine stivata in quell'angusto spazio, erano seguiti da un giovine alto, di²⁰⁸ cupa fisionomia, a cui aggiungeva risalto, se fosse stato possibile, un pajo di enormi mustacchi, del color del fuoco e due fedine simili le quali dopo di avergli²⁰⁹ gremite le gote di peli arruffati e lunghi,²¹⁰ giungevano tanto da presso ai mustacchi, da non esserne divise che da un filo, il tutto sormontato da una cappelliera anche più rossa; scompigliata e ruvida.

In un momento che una ragazzetta²¹¹ ritardava a togliersi dai piedi dei due che lo precedevano, ciò che li forzava²¹² a ristarsi un tantino, due altri guardaboschi che tenevan dietro al personaggio e chiudevano quella²¹³ inopportuna processione, gridarono quasi ad un tempo²¹⁴ diabolico

²⁰⁶ È stato depennato (che fu).

²⁰⁷ Idem. (fu visto).

²⁰⁸ Idem. (fisionomia).

²⁰⁹ Idem. (che gremite la faccia).

²¹⁰ Idem. (vi).

²¹¹ Idem. (ritar).

²¹² Idem. (ad esserla).

²¹³ Idem. (poco).

²¹⁴ Idem. (Il Signor Capocaccia dovrà rimanere in un gergo).

nel primo al paro poteva tradursi. Dovrò il signor la-
boratore rimanersi tra mezo a voi pettegole, e
alla sua chiesa non poter nemmeno collocarsi. Do-
v'egli aggrava? Animo, fate pioggia per arrivare
alla sacrestia. Non fu prima di ora, che legat-
e la testa a quella parte, e quella ^{la} caide
sopra del laboratore cogli accessori della figura d-
le produce, come a tutti
quasi ~~quasi~~ ~~non~~ ~~formavano~~ ~~per~~ ~~coste~~ ~~con~~
~~le altre~~
~~che troppo~~ ~~le~~ ~~produsse~~ ~~una~~ ~~viva~~ ~~sensazione~~
Abbiamo saputo da più che ci sono per
la bocca, ~~l'anello~~ ~~ovvero~~ ~~ritratto~~ ~~della~~ ~~natura~~, ~~ovvero~~
in quelle da un giovine alla cui sorella tentava
~~impossibile~~ ~~sempre~~, ~~ma~~ ~~la~~ ~~già~~ ~~spesse~~ ~~volte~~ ~~con-~~
~~si~~ ~~face~~ ~~onta~~.
fino a che sa ~~medesimo~~ ~~intendere~~ ~~la~~ ~~voce~~, ~~che~~
per darli un nome chiamiamo
abbiamo chiamato per molti aggrati anche a
spelica, ~~ma~~ ~~ovvero~~ ~~a~~ ~~Santizaria~~. Due giorni
Pio Angelo al primo veduto aggrati le u-
bar come per l'inghi nella fronte non meno il
conceder i pensieri, né mai più gli tolse d-
con questo sguardo fisso e scrutatore. Quando
anche egli lo esaminava con attenzione, ma il
suo sguardo non dava indizio di quella preoccupa-

(Pag. 27) che presso a poco potea tradursi - Dovrà il Signor Capocaccia rimanersi tra mezzo a voi pettegole, e nella sua chiesa non potrà nemmeno collocarsi dove gli aggrada? Animo! Fate piazza per arrivare nella sacristia - Non fu prima di ora, che Agata rivolgesse la testa a quella parte, e la²¹⁵ laida figura del Capocaccia cogli accessori²¹⁶ di quei guardaboschi,²¹⁷ le produsse, come a tutti gli altri una viva sensazione di ribrezzo.²¹⁸

Abbiamo saputo da poi che ei fosse morto in duello da un giovine alla cui sorella tentava di fare onta.

²¹⁵ È stato depennato (quella).

²¹⁶ Idem. (delle figur).

²¹⁷ Idem. (non formavano per certo un quadro troppo le produsse).

²¹⁸ Idem. (Segreto arcano istinto della natura incomprensibile sempre, ma lo più spesso verace consigliere a chi sa [consultar] intenderne la voce, che [noi abbiamo chiamato] per dargli un nome chiamiamo pei modi opposti [onde si appalesa] una simpatia [ed] o antipatia. [Dico questo egli sa]. Ma PierAngelo al primo vederlo aggrottò le ciglia come per leggergli nella fronte non meno il nome che i pensieri, né mai più gli tolse di dosso questo sguardo fisso e scrutatore. Vincenzo anche egli lo esaminava con attenzione, ma il suo sguardo non dava indizio di quella preoccupazione.

giorno, ~~che~~ ^{per} ~~passo~~ ^{accidentale} ~~avvicinato~~ ^{tutte le facoltà} ~~avvicinato~~
~~to di San Luigi~~. Egli arrivò, ^{finalmente} come avevamo an-
nunciato i suoi satelliti, ~~ed~~ nella sacristia, che
era nel lato opposto a quella occupata dai nostri
personaggi, ed in quel punto, sonando un cam-
pello, uscì la chiesa. Un misto di molto voci si
udì a quel punto fuori la cappella, correndo gli uomi-
ni che erano sul battuto a trovarsi in posto per
assistere al sacrificio, e chiamando per nome
quelli lontani a far lo stesso. Ma quindi, come di-
cemmo la chiesa non saprà più mai dire
di meglio, quella folla restò di fuori, di posta in
lunga colonna in quisa che ^{erano} ~~facevano~~ almeno
il doppio di quelli che ~~erano~~ ^{di dentro} ~~entro~~ ^{regolamente} ~~entro~~
sto finì tra poco, e la stessa voce dei venditori finì
in breve; ~~Adunque il capocasa per ora non sap-
peamo chiamarlo altrimenti/ si ebbe collocato~~
e gettato sotto l'arco della porta della sacristia, ed
in seguito nello spazio di dietro alla tua spalla nella
sacristia medesima, e là così procedevano, eppoi

(Pag. 28)²¹⁹ Egli arrivò, finalmente come aveano annunciato i suoi satelliti,²²⁰ nella sacristia, che era nel lato opposto a quello occupato dai nostri personaggi, ed in quel punto, sonando un campanello, uscì la Messa. Un misto di mille voci si udì a quel tono fuori la Cappella, correndo gli uomini che erano sul battuto a trovarsi un posto per assistere al Sacrificio, e chiamando per nomi i più lontani a far lo stesso. Ma perché, come dicemmo, la Chiesina non capiva più un acino di miglio, quella folla restò di fuori, disposta in lunga colonna in guisa che²²¹ erano almeno il doppio di quelli²²² di dentro.²²³ Nondimeno il trambusto finì tra poco, e le stesse voci dei venditori fecero tregua;²²⁴

²¹⁹ È stato depennato (che pareva assorbire tutte le facoltà mentali di PierAngelo).

²²⁰ Idem. (se).

²²¹ Idem. (formano).

²²² Idem. (che erano dietro).

²²³ Idem. (Ma).

²²⁴ Idem. (Adunque il Capocaccia (per ora non sappiamo chiamarlo altrimenti) si ebbe collocato ritto e pettoruto sotto l'arco della porta della sacristia, col il suo seguito nello spazio di dietro alle sue spalle nella Sacrestia medesima, e le cose procedevano apparentemente.

[illegible]

(Pag. 29)²²⁵ (in tutta la tranquillità così dentro, che fuori la Cappella. Ho detto apparentemente, perché un attento osservatore non avrebbe potuto non avvedersi che Pier Angelo non era più quello di prima, tanto gli si leggeva visibilmente sulla fronte corrugata e meditabonda ed al pallore [ed] istantaneo del viso, il tumulto degli affetti e dei pensieri. Ne meno sconcertata sarebbe sembrata Agata, la cui fisionomia presentava ad un tempo un alterigia ed un imbarazzo indescrivibile, come accadde quando la forza del sentimento vuole vincerla sulla timidezza. [Ma] Passati per altro i primi momenti, l'uno e l'altra si composero ad una calma che tuttavia non si addimostrava così sincera, quanto volevano ostentare, ed egli non smise persuadersi dell'indole. Or come se il nuovo venuto avesse voluto dare a noi contemplatori tutto l'agio di essere sotto squadrato, dopo di aver [fatta] data una occhiata intorno, la sua attenzione era stata richiamata intieramente dal gruppo a cui Agata era centro, ed è ben naturale che Agata stessa ne fissasse precipuamente la curiosità. Alla maniera onde ei li mirava, era)

²²⁵ Tutta l'intera pagina è depennata.

raccontando in tutto che non li aveva mai atteso
te veduti in sua vita. Non dovette per altro esser
stupore di trovare alcuni suoi famigliari e gentiluomini
in quel luogo. Quasi che gli erano dappresso, udirono
che egli esclamava - Che bella giovine! - e poi
rivolse ad uno del suo seguito - Donde vengono que
signori? - E questi a lui - Sono gentiluomini che
di Napoli che hanno una bella tenuta in queste
vicinanze con una cascina. Vi vengono a passar
l'autunno. E' molto di passaggio e com'è
bastante, ne più da quel punto dove allora
la Compagnia nondimeno a colpo d'occhio, che
la sua faccia perdeva con rapida gradazione
la tinta cupa, che l'aveva contrassegnato
e che gli sembrava naturale, e si fa qualche
che si non sono certamente e non gli avrebbe
certamente noto molto parigiani, che in qualche
modo che la sua pronuncia si mostrava più

(Pag. 30)²²⁶ (a conchiuder tosto che non li avesse mai altra volta veduti in sua vita. [Non dovette per altro esitargli stupore di trovare alcuni una famiglia di gentiluomini in tal luogo]. Quei che gli erano dappresso, udirono che egli esclamasse - Che bella giovinetta! - E poi rivolto ad uno del suo seguito. - Donde vengono questi Signori? - E questi a lui. - Sono gentiluomini [che] di Pozzuoli che hanno una bella tenuta in queste vicinanze con una Casina. Vi vengono a passare l'autunno. Ei mostrò di [esser pago] averne abbastanza, né più da quel punto disse altra parola. Compariva nondimeno a colpo d'occhio, che la sua faccia perdeva con rapida gradazione quella tinta cupa, che l'avea contrassegnato dapprima e che gli sembrava naturale, [e vi fu qualche risposta che ei non sarei certamente] e non gli avrebbe certamente usato molta parzialità, chi in qualche momento che la sua fisionomia si mostrava più spianata,)

²²⁶ Tutta l'inera pagina è depennata.

[illegible]

(Pag. 31)²²⁷ (più brillanti quei suoi occhi cerulei, l'avesse riconosciuto anche bello. [Dapprima egli]. Apparve dapprima tutto inteso a quello che lo avea colpito, di poi per quell'orgoglio che è in diversa proporzione il fondo della giovinezza di ambo i sessi [sessi], ebbe ad arrossire di trovarsi cotanto mal un posto innanzi ad una leggiadra e nobile fanciulla. Perochè [quindi] cogliendo l'opportunità di asciugarsi colla pezzuola il sudore della fronte, trafelato come appariva da lunga corsa forse [per cagione di quei ed] perché tornava da caccia; con bel garbo, [ma ad un tempo] e con abile disinvoltura [dove] prese a dar sesto al ciuffo dei capelli che malamente gli ingombrava la fronte come ellera o lambrusca pendente alla soglia di uno speco delle ciocche delle tempie, e giù fino alle fedine ai mustacchi, al collareto, [e] alla [all] giubba, ed [alla] al cinturino della [spada che] daga, che gli era stretta alla vita con una grossa fibbia di argento cesellato ben lustrato. In questa muta contemplazione [dall'una parte e dall'altra e coi diversi sentimenti che esprimevano i volti era venuta innanzi al sacrificio])²²⁸ e senza notevoli accidenti era venuto quasi a compimento il sacrificio. Ma

²²⁷ Tutta l'intera pagina è depennata.

di avere fatto il non sarebbe tenuto a
~~non essere tenuto~~ con chi è stato tenuto come un
non tenuto, avrebbe detto a se stesso, non
proprio.

Cap. 3.

^{continuando a scrivermi}
Il Capitano col suo seguito era condotto verso Torino
con i paggi ed un mastino, e quindi necessariamente
di nominare di tal mastino. Andò un bel cane bianco
era ^{avanzato} ~~conosciuto~~ per Angelo, e se ne era di più per la
cappella e fuor di, per la via Campagna di Torino e
per la compagnia del Contadino era dritto, era che
viaggia, e tra i cani e cani non sapete ^{alcuno}
che a lui d'ora in mano ^{dritto} per la chiesa che sanno per
fatti nella via adunarsi. Questa per altro è la
storia di tutti i reati, perché sappiamo che nel pri-
mo tempo della Chiesa fu instituito un ufficio or-
dinato apposta di chiesa detto Degli Scismatici, del quale
era ufficio, tra le altre parti del loro dovere, di con-
giurare sul questo, che non ^{ammessero} ~~avessero~~ lungo nella
di loro questa gente di disordine di questi
generi. Era adunque avvenuto che qualche

(Pag. 32) chi avesse detto che non sarebbe terminato²²⁹ così chetamente come era incominciato, avrebbe detto cosa meravigliosa, ma profetica.

Cap. 3

Il Capocaccia col suo seguito entrando a sentir messa avea condotto seco tre buoni cani spagnuoli ed un mastino, dipendenze necessarie di uomini di tal mestiere. Anche un bel cane da caccia avea accompagnato²³⁰ Pier Angelo, e ve n'era di più per la Cappella e fuori, perché in Campagna il cane è l'indiviso compagno del contadino sia che sta, sia che viaggia, e tra bimbi e cani non sapresti²³¹ a chi dar la mano dritta pel²³² chiasso che sanno produrre²³³ in quelle pie adunanze.

Questa per altro è la storia di tutti i secoli, perché sappiamo che fin nei primitivi tempi della Chiesa fu istituito un²³⁴ ordine apposito di cherici detto degli Ostiarii,²³⁵ dei quali era ufficio, tra le altre parti del loro dovere, di invigilare²³⁶ che non²³⁷ accadessero nella Casa di orazione²³⁸ disordini di questo genere.

Era adunque avvenuto che qualche cane

²²⁹ È stato depennato (non dovea terminar).

²³⁰ Idem. (condotto).

²³¹ Idem. (in una chiesa).

²³² Idem. (chi).

²³³ Idem. (nelle).

²³⁴ Idem. (ufficio).

²³⁵ Gli Ostiarii erano addetti alla vigilanza dell'ingresso per gli uomini, compito questo che in seguito fu affidato ai diaconi.

²³⁶ È stato depennato (su questa).

²³⁷ Idem. (avesse luogo).

²³⁸ Idem. (questo genere di).

non della più bella specie, acuto, durante
l'agosto, dato qualche volta, ma ciò era reso
a poco momento. Questi animali, come ognuno
non poteva osservare, non meno dell'uomo, sono
inclinabili alla società - società di cani, e altri
cani - Ma forse più cani degli uomini
stessi, non si determinano a starsi insieme, che
per di avere scambievolmente, come i negozianti
tutti di diverse nazioni in un congresso, man-
tengono siccome le loro credenziali, gentili
al primo trovarsi insieme, impiegano buona
parte a frotarsi l'uno l'altro, a ^{monstrare} ~~rispondere~~ le
lance, a percuotersi, e sempre con aria di
scappello, e di ^{daguer} ~~impressione~~, pronti a guerreggiare
per non incontrare il loro talento. Quando
per natura soddisfatti delle prove non danno
nessuno la incantata al principio costituzione
e ogni ordine in ogni regolare società, non
autori, gentili ^{testimoni} quando tra loro si sono intesi,
e ognuno non si hanno più scelta un solo.

(Pag. 33) qua e la per la Cappella pestato, avesse, durante l'ufficio Divino, dato qualche urlo. Ma ciò era cosa di poco momento. Questi animali, come ognuno avrà potuto osservare, non meno dell'uomo, sono inchinevoli alla società - Società di cani, intendiamoci -

Ma forse più cauti degli uomini stessi, non si determinano a stare insieme, che dopo di avere scambievolmente, come i rappresentanti di diverse nazioni in un congresso, ricambiate e riconosciute le loro credenziali; perché al primo trovarsi insieme, impiegano buona pressa a fiutarsi l'uno l'altro, a²³⁹ riconoscersi, a scandagliarsi,²⁴⁰ sempre con aria di sospetto, e di²⁴¹ sagacia, e sempre pronti a guerreggiare, dove non incontrano il loro talento.

Quando poi restano soddisfatti delle pruove non danno nemmeno la mentita al principio costituente ogni ordine in ogni regolata società, cioè l'autorità; perché²⁴² tosto che tra loro si sono intesi;²⁴³ si hanno già scelto un capo,

²³⁹ È stato depennato (rinnovar le prove).

²⁴⁰ Idem. (e).

²⁴¹ Idem. (circospezione).

²⁴² Idem. (quando).

²⁴³ Idem. (si scelgono un).

[illegible]

(Pag. 34) che è il cane più grande e forte²⁴⁴ in quella Compagnia facendo almeno essi ragione²⁴⁵ ad Hobbes²⁴⁶ sul²⁴⁷ principio conoscitivo del dritto naturale da questo stabilito: tutti gli vanno dietro, e nessuno ardisce di farsi di un passo innanzi a lui, gli fanno la loro corte, ed egli li guida, ed i suoi movimenti sono la norma dei loro.

E se per avventura, come è l'uso di questi animali, il cagnaccio avrà avuto “desio sablato aure”²⁴⁸ d'innaffiare una pianticella o un fiore, povero fiore, povera pianticella essi possono far conto di trovarsi inariditi per la sera; tanto essi verificano il proverbio, (Regio ad totus campionitur urbis!)²⁴⁹ non è a dire, che tra i cani di quell'adunanza, quei del Capocaccia e dei guardaboschi fossero i migliori.

Quando²⁵⁰ essi aveano traversata la cappella dietro ai loro padroni, gli altri cani che erano sul passaggio li av(e)ano seguiti, in guisa, che²⁵¹ la sacristia era divenuta momentaneamente un onorato canile. Ve n'erano di parecchie razze, il mastino, il cane da pastore, lo spagnuolo, il cane corrente,²⁵² il barbone,²⁵³ il botolo.²⁵⁴ Io non so dire per quale dei più grandi cadesse²⁵⁵ questa volta

²⁴⁴ È stato depennato (del).

²⁴⁵ Idem. (dritto).

²⁴⁶ **Thomas Hobbes** (Malmesbury (Wiltshire), 5 aprile 1588 – Hardwick Hall, 4 dicembre 1679) è stato un filosofo britannico, autore del famoso volume di filosofia politica intitolato Leviatano (1651).

²⁴⁷ È stato depennato (dritto).

²⁴⁸ Che tradotto significa: “**Con aureo fiero desiderio**”.

²⁴⁹ È stato depennato (I cani nondimeno ora).

²⁵⁰ Idem. (adunque).

²⁵¹ Idem. (nella).

²⁵² Idem. (giù fino).

²⁵³ Idem. (ed).

²⁵⁴ Idem. (Quale sia stato la capo prescelto tra loro, io non so dirlo, ma pare i più piccoli).

²⁵⁵ Idem. (l'ono).

del ministero
 (nono) della scorta; ma, pareva, che i piccoli, arde-
 nte spulitori del governo evers' alcuni uomini
 abili, costretti a vivere con potenti signori.
 facessero or darsi; era insieme a tutti i cani
 più grossi. Ma sia che non tutti i cani hanno
 (stessa forza) d'istinto di sociabilità, sia che
 a qualcheuno d'essi fosse dispiaciuta questa
 partizione d'onori, volendola tutta per sé; il
 fatto è che verso la metà del sacrificio gli auto-
 ritati di quell'assemblea canina cominciarono
 a guardarsi. Bizio ed io quel modo ^{che da essi}
~~si ebbe la metà per sé~~ si ebbe la metà per sé
 guardarsi in cagnesco, a cogliendo con un so-
 spetto brontolio il quale quando cessasse, non
 mancava di qualcuno dei guardabocchi a dar lo-
 ro la colla voce; e per un momento si in-
 lottavano; ma tosto ricominciavano a digiunare
 i denti. E in tale avvicinandamente si era giun-
 to a quel punto dell'opera, quando i posti, la-
 sciate il popolo, gli ~~si~~ gli annunciò,

(Pag. 35) l'onore²⁵⁶ del primato; ma pareva, che i piccoli niente meno adulatori che sogliono essere alcuni uomini deboli costretti a vivere con prepotenti signori, facessero la corte or divisi, ora insieme a tutti i cani più grossi.

Ma sia che non tutti i cani hanno l'istessa forza d'istinto di sociabilità, sia che a qualcheduno di essi fosse dispiaciuta questa ripartizione di onori, volendola tutta per se; il certo è che verso la metà del sacrificio gli aristocratici di quell'assemblea canina cominciarono a guardarsi biego ed in quel modo²⁵⁷ onde da essi si ebbe la metafora di ²⁵⁸ guardare in cagnesco, e cogli sguardi era un reciproco brontolio: il quale quando crescesse, non mancava qualcuno dei guardaboschi a dar loro su colla voce, e per un momento si acchetavano; ma tosto ricominciava(no) il digrignare dei denti.

²⁵⁹In tale avvicinamento si era giunti a quel punto della messa, quando il prete, benedetto il popolo,²⁶⁰ gli annunzia,

²⁵⁶ È stato depennato (della scelta).

²⁵⁷ Idem. (che per mel...).

²⁵⁸ Idem. (vedere in).

²⁵⁹ Idem. (E).

²⁶⁰ Idem. (gli da licenza).

che la santa agonia è comparsa. In quell'istante
i cani ruggirono ad questa guerra tra loro, e in
quella rabbia che è loro propria, lanciandosi
gli uni addosso agli altri, Ammirò un chierico
che degradando quello di una ^{doglia} trigenda di stanghe
come con tutti i tuoni, ed un voltolarsi, un
aggrupparsi, a cui niente resisteva. fissatisi a
fondo tra le gambe di un quantaboschi, dopo
avventura stava almanacando chi sa qual cosa
lo travolsero colla schiena per terra ~~per terra~~
^{facendosi} altri coi calci per ~~incomodità~~ di lui non so dove
ed rimasero molto contento: certo che uno
innanzi baptemismo che non fareva molta sorpre-
nza in quel luogo dove si trovava, e l'aggressore
era a lui assisteva. Gli altri si dettero ad in-
chiavarsi, come si addiceva, coi calci dei mo-
schetti. Ma non ne seguì nessun effetto, che
anzi trovandosi quegli arrabbiato animale
maltrattato nel quel sito, scapparono sull'istante

(Pag. 36) che la santa azione è compiuta. In quell'istante i cani rupero ad aperta guerra tra loro, e con quella rabbia che è loro propria, lanciandosi gli uni addosso agli altri, cominciò un chiasso da degradarne quello di una tregenda di diavoli.²⁶¹ erano voci su tutti i tuoni, ed un voltarsi, un aggomitolarsi, a cui niente resisteva.

Ficcatisi a furia tra le gambe di un guardaboschi, che per avventura stava almanaccando chi sa qual cosa, lo travolsero colla schiena per terra,²⁶² di che non so dirvi se rimanesse molto contento: certo che uscì in una bestemmia che non faceva molta consonanza né col luogo dove si trovava, e né coll'azione sacra a cui assisteva.

Gli altri si dettero a picchiarli, come si addiceva, coi calci dei moschetti. Ma non ne seguì nessun effetto; che anzi trovandosi quegli arrabbiati animalacci maltrattati in quel sito, scapparono sulla

²⁶¹ È stato depennato (streghe).

²⁶² Idem. (Tutti gli altri picc(h)iando coi calci dei moschetti).

della volta dell'altare quando appunto D. Frang
era voltato per benedir il popolo - passa passa
griti egli; e - passa passa era una sola voce
per tutta la cappella. Il prete si cominciò a tira-
re qualche calcio, ma si accorse tosto che in vece
dell'offensiva gli conveniva mettersi sulla difen-
sa, e correva da un capo all'altro dell'altare
come un cane in senso contrario del movimento
dei cani. Ma divideteli - griti egli - e gomitoli,
che di sopportare questa cosa nella chiesa
di Dio? Intanto coloro che erano immediata-
mente vicini di ritorno ~~ai piedi dell'altare~~
si erano volti in piedi e si davano per giunta
e agito con loro.
Intanto ~~il sacerdote~~ ^{il sacerdote} ~~si accorse~~ ^{si accorse} ~~che ormai era~~ ^{che ormai era}
tutto il campo della battaglia, e mescolava colpi
d'ogni genere. Pierluigi - D. Frang si volse al popolo,
pregandolo che si accorresse perché la battaglia non ter-
minasse - si terminata in piedi dalla voce D.
Frang, e unendo i fatti al detto, si pose a
dire che si vedeva con un colpo di sguardo
tutto in sacro.

(Pag. 37)²⁶³ predella dell'altare quando appunto D. Giorgio si era voltato per benedire il popolo.

- Passa passa gridò egli; e - passa passa era una sola voce per tutta la Cappella. Il Prete si cominciò a tirare qualche calcio, ma si avvide tosto che in vece dell'offensiva gli conveniva mettersi sulla difensiva, e correva da un capo all'altro dell'altare²⁶⁴ in senso contrario del movimento²⁶⁵ dei cani.

Ma divideteli - gridò egli - è possibile,²⁶⁶ di sopportare queste cose nella Chiesa di Dio? Intanto coloro ch'erano immediatamente²⁶⁷ dintorno²⁶⁸ dell'altare si erano ritti in piedi, e si slargavano quanto potessero²⁶⁹ e Agata con loro. I Forestali aveano seguitato i cani²⁷⁰ su i gradini dell'altare, che ormai era divenuto il campo della battaglia, e menavano colpi disperati.

PierAngelo in questo si volse al popolo, pregandolo²⁷¹ di uscire, perché la Messa era terminata - Sì è terminata ripigliò ad alta voce D. Giorgio - e unendo i fatti al detto, il più presto che potette, si ridusse con un piglio di svignare adirato in Sacristia.

²⁶³ È stato depennato (della del).

²⁶⁴ Idem. (a misura che).

²⁶⁵ Idem. (che).

²⁶⁶ Idem. (che).

²⁶⁷ Idem. (fuori).

²⁶⁸ Idem. (ai gradini).

²⁶⁹ Idem. (I guardaboschi).

²⁷⁰ Idem. (nel loro movi).

²⁷¹ Idem. (che).

(Pag. 38)²⁷² Le donne adunque tutte in piedi ed affaccendate a prendere in uno a mano i loro fanciulli cercavano di uscire; ma era vano, perché le più lontane e gli uomini che erano da ultimo in quella colonna si alzavano sulla punta dei piedi, si spingevano avanti,²⁷³ domandavano in confuso, ed opponevano così una diga insuperabile agli sforzi di chi volesse partire.

I cani hanno la loro alterigia, e la coscienza delle proprie forze. Ai primi urli della zuffa, quello di Pierangelo avea sollevato il muso all'aria, inarcata la coda, e cominciato ad abbajare. Fu in tempo Agata a cui era vicino di tenerlo forte pell'anello²⁷⁴ del collare, chè senza questa precauzione si sarebbe coraggiosamente lanciato nella mischia, ma non per questo di tratto in tratto non mostrava²⁷⁵ col dimenarsi, e con quel sordo lamento simile²⁷⁶ ad un acuto fischio, che sogliono

²⁷² È stato depennato (Queste cose accadevano più tumulto le persone a ritrarle).

²⁷³ Idem. (di).

²⁷⁴ Idem. (della).

²⁷⁵ Idem. (la voglia).

²⁷⁶ Idem. (che sogliono emettere).

che ammetteva a una guerra animata quasi a parità
della violenza dei loro si usò, ~~non~~ con gran-
te ritirata sentendosi per ragione di partecipazione
al ~~conoscimento~~ di quella ~~insolita~~. Ora accade, che
il ~~che~~ quel dravoleto di ~~anni~~ di ~~avuto~~ ~~già~~
sappiamo ad Agata, e nel resto ritirato di
traccedere, si lasciava scappare d'indietro
in quello. Fatto ~~fu~~ e voleva, che il ~~canale~~
di ~~balzo~~ si tirasse tra i combattenti, e sicco-
me quegli due forte era, e giungeva fresco nella
guerra, dava a dritta e a sinistra dei colpi che
facevano bene l'impronta degli ~~anti~~ denti. Una
volta ~~lupo~~ ~~che~~ ne aveva toccato uno dei migliori, ~~non~~
cui ~~non~~ ai piedi di Agata. Vincenzo fu presto
a afferrarlo per un orecchio, e quegli nella sua
rubbia altrettanto coltoso ~~per~~ ~~galaneria~~ le canne
e mordergli la mano ~~quando~~ ~~aveva~~ ~~data~~ ~~in~~ ~~questa~~
mente spaventata va per tirargli ~~in~~ ~~dietro~~ ~~il~~ ~~braccio~~
del ~~pericolo~~ ~~che~~ ~~gli~~ ~~vedeva~~ ~~correre~~, ~~stesso~~ ~~il~~ ~~braccio~~
che tirargli la mano indietro. Vincenzo la ritirava

(Pag. 39) emettere²⁷⁷ questi animali quasi a protesta della violenza che loro si usa,²⁷⁸ con quanta retrosia sentisse la privazione di partecipare all'onore di quella mischia.

Ora accadde, che una volta che quel diavoletto di cani si accostò più dappresso ad Agata, essa nel moto istintivo di retrocedere, si lasciasse scappare di mano l'anello. Tanto²⁷⁹ ci voleva, che il cane di balzo si trovasse tra i combattenti, e siccome quegli che forte era, e giungeva fresco nella zuffa, dava a dritta e a sinistra dei morsi che lasciavano bene l'impronta de²⁸⁰ denti.

Una cane lupo²⁸¹ che ne avea toccato uno dei migliori, rinculò sino ai piedi di Agata: Vincenzo fu presto ad afferrarlo per un orecchio, e quegli nella sua rabbia altrettanto sollecito,²⁸² spalanca(va) già le canne della gola a²⁸³ mordergli la mano; quando²⁸⁴ Agata spaventata²⁸⁵ del pericolo che gli vedeva correre, stese il braccio per tirargli la mano indietro. Vincenzo la ritirava

²⁷⁷ È stato depennato (i cani).

²⁷⁸ Idem. (non).

²⁷⁹ Idem. (fu).

²⁸⁰ Idem. (gli acuti).

²⁸¹ Idem. (di quei).

²⁸² Idem. (a).

²⁸³ Idem. (per).

²⁸⁴ Idem. (ma avendola in questo).

²⁸⁵ Idem. (va per tirargli in dietro il braccio).

(Pag. 40) infatti in quel punto che Agata gliela toccava colla sua: Ma,²⁸⁶ il fiero animale nella rabbia che lo rodeva, non avvedutosi di esser già libero e²⁸⁷ volendo disbrigarsi di ogni²⁸⁸ ritardo per ritornare sul campo della battaglia, infisse i denti nella mano di Agata.²⁸⁹ In questo²⁹⁰ Pierangelo, e le donne più vicine²⁹¹ dettero un urlo, e si precipitarono verso la fanciulla²⁹² prima ancora che il cane avesse lasciato quel sito. Non l'avessero mai fatto! In quello slancio rovesciarono una scranna addosso²⁹³ al cane e quella bestia arrabbiata la quale ammaccò pure il piede sinistro di Agata per isbarazzarsi del nuovo ostacolo, cominciò a mordere²⁹⁴ da tutti i lati,²⁹⁵ così che²⁹⁶ più di nove donne, n'ebbero lacera la gonna. Scappò quel demonio²⁹⁷ finalmente,²⁹⁸ per riunirsi in un istante agli altri cani;²⁹⁹ ma Agata era svenuta.³⁰⁰

Queste cose erano accadute molto più presto che la penna abbia potuto ritrarle. Il Capocaccia, che colla voce avea cercato fino allora di disunire la mischia, al vedere il movimento

²⁸⁶ È stato depennato (già e più lestamente e l'ani).

²⁸⁷ Idem. (che).

²⁸⁸ Idem. (quel).

²⁸⁹ Idem. (e sul braccio del giovine).

²⁹⁰ Idem. (il cane di Pier Angelo la raggiungesse).

²⁹¹ Idem. (dett. diedero in).

²⁹² Idem. (e al seno).

²⁹³ Idem. (al cane, con che la).

²⁹⁴ Idem. (a dritta e a sinistra).

²⁹⁵ Idem. (ed Agata ne sente gli acuti den(ti) per la seconda volta gli acuti denti nel ginocchio sinistro, oltre di una fanciulla che fu morsicata in una gamba, [e due] una donna che).

²⁹⁶ Idem. (molte).

²⁹⁷ Idem. (scappò).

²⁹⁸ Idem. (ma e).

²⁹⁹ Idem. (si trovò di nuovo nella mischia).

³⁰⁰ Idem. (il Capocaccia).

(Pag. 41) della illustre fanciulla che si sveniva, trasse impetuosamente la daga, e menandola di filo e di punta sui cani, bene li concìò pel dì delle feste, intanto che alcuni accasciandosi timidamente, altri fuggendo, questo colla testa rotta, quello saltando a tre piedi, e tutti clamorosamente guaiando³⁰¹ ebbe termine quella baruffa la quale come avviene³⁰² della tempesta³⁰³ che anche dopo di essere cessata³⁰⁴ è seguita dalla caduta di qualche albero, che qua e là fu scosso e schiantato,³⁰⁵ ma non in guisa da ruinare³⁰⁶ in un tratto,³⁰⁷ così fa seguito da³⁰⁸ qualche urlo di dolore di quegli animalacci, che o si ricoverassero tra le gambe dei padroni, o fuggissero per la Cappella, e da questo e da quello ricevevano un ultimo calcio colla³⁰⁹ bestemmia corrispondente.

Pertanto non pure PierAngelo³¹⁰ ma quante erano le donne intorno ad Agata³¹¹ cui seguì detto sbigottimento e di un³¹² sincero affanno

³⁰¹ È stato depennato (posero fine).

³⁰² Idem. (dopo la).

³⁰³ Idem. (avviene).

³⁰⁴ Idem. (lasciata).

³⁰⁵ Idem. (ma resse in piedi).

³⁰⁶ Idem. (nel).

³⁰⁷ Idem. (era).

³⁰⁸ Idem. (gli).

³⁰⁹ Idem. (una).

³¹⁰ Idem. (e la zia erano).

³¹¹ Idem. (cose).

³¹² Idem. (un).

Spinti dalla fronte, si affacciavano e venivano
corrono. ~~La~~ ~~cosa~~ ~~del~~ ~~signor~~ ~~Pi~~ ~~marzola~~ ~~la~~ ~~con~~
~~ma~~ ~~non~~ ~~avevano~~ ~~per~~ ~~avventura~~ ~~l'oscura~~ ~~vi~~
d'acqua la traversa, gentili ~~tra~~ ~~tutte~~ ~~sie~~ ~~agato~~
ni la ~~con~~ avevano la bionta, guastata degli odori
che in mancanza ~~per~~ ~~che~~ ~~quelli~~ ~~donne~~ ~~preziosi~~ ~~giudi~~
ano a ~~che~~ ~~si~~ ~~fosse~~ ~~recato~~ ~~una~~ ~~poca~~ ~~di~~ ~~acqua~~
dell'acqua fredda, e quanto acqua fosse tutto ~~che~~ ~~la~~ ~~con~~
dasi un passo per ~~giudicare~~ nella ~~varietà~~, ~~tutte~~
comandavano al solito con di tali casi, comandando
ne, e nessuna ~~substitira~~. Ma D. Giorgio ~~si~~ ~~fu~~ ~~per~~
soglia e ~~adatti~~ la ~~angustia~~ della ~~chiesa~~. ~~Stagione~~
causa fu il primo a stendersi la mano, e ~~proprio~~
tore l'acqua alla ~~figa~~, ~~due~~ ~~progettato~~ ~~alcune~~ ~~giu~~
sulla ~~con~~ fronte e sulla labbra della ~~risposta~~, ~~otto~~
Agato messo un sospiro, parve che si distasse da
sogno ~~passi~~ ~~di~~ ~~che~~ ~~la~~ ~~mano~~ ~~dritta~~ ~~sulla~~ ~~fronte~~, ~~per~~
tutto ~~insanguinista~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~dentata~~ ~~passione~~
~~ma~~ ~~ancora~~ ~~due~~ ~~avessi~~ ~~agiti~~ ~~gli~~ ~~occhi~~, ~~ma~~ ~~che~~
fronte quel contatto inaspetta la ~~ferita~~, ~~essa~~ ~~ne~~ ~~non~~
di dolore, ed ~~apri~~ ~~gli~~ ~~occhi~~, alla vista del sangue
che in ~~lunga~~ ~~rospia~~ ~~le~~ ~~colava~~ ~~dalla~~ ~~mano~~, e ~~che~~ ~~non~~

(Pag. 42) dipinti sulla fronte, si affaccendavano a recarle soccorso.³¹³ Nelle casa del signor Pierangelo le donne non aveano per avventura l'usanza di svenirsi,³¹⁴ perché³¹⁵ né Agata né la zia aveano³¹⁶ la guastadella³¹⁷ degli odori.

Ma in mancanza,³¹⁸ quelle donne pietose gridavano a coro che si fosse recata³¹⁹ dell'acqua fresca, e quantunque fosse tanto facile dare un passo per prenderla nella sacristia, tutte³²⁰ al solito³²¹ di ta(l)i casi, comandavano, e nessuna ubbidiva. Ma D. Giorgio si fece sulla soglia e additò le ampolline della Messa. Il Capocaccia fu il primo a stendervi la mano, e presentare l'acqua alla zia, che ne spruzzò³²² alcune gocce sulla³²³ fronte e sulle labbra della nipote;³²⁴ Agata (e)messo un sospiro, parve che si destasse da un sogno: si passò³²⁵ la mano dritta sulla fronte,³²⁶ tutta insanguinata per la ferita³²⁷; ma³²⁸ a³²⁹ quel contatto inasprita la ferita,³³⁰ ne risentì dolore, ed apri gli occhi.

Alla vista del sangue che in³³¹ copia le colava dalla mano, e le avea

³¹³ È stato depennato (E in quella stagione non era per avventurarne).

³¹⁴ Idem. (di usanza lo).

³¹⁵ Idem. (tra tutte).

³¹⁶ Idem. (bocchetta).

³¹⁷ L'ampollina dei sali per rinvenire.

³¹⁸ È stato depennato (le don).

³¹⁹ Idem. (un po' di acqua).

³²⁰ Idem. (comandavano).

³²¹ Idem. (con).

³²² Idem. (tene).

³²³ Idem. (viso).

³²⁴ Idem. (ebbe).

³²⁵ Idem. (da poi).

³²⁶ Idem. (ferita).

³²⁷ Idem. (prima ancora che avesse aperti gli occhi).

³²⁸ Idem. (la).

³²⁹ Idem. (ferita).

³³⁰ Idem. (essa).

³³¹ Idem. (larga).

infeccata la veste, molto a lungo e sopra. ⁷⁴ Peran
glio che era tra gli astuti in proporzione del
spetto, che aveva per la figlia, più pallida, e ego-
manente, pure fa il primo ad infonder consiglio
nella figlia - non è nulla, Agate, le disse, non
è nulla - ^{con voce fredda} si, rispose Agate, non è nulla, Padre mio.
Ma vedo, che possiamo partirci. Agate disse, que-
sto, per sottrarsi il più presto possibile ^{talora} degli
^{inconvenienti} ~~inconvenienti~~ di tanto che l'atterriva, specialmente
di quegli uomini sconosciuti, ed un giorno si
lungo si inoltrò ad una pubblica fannullone. ~~che~~
~~non aveva mai avuto, nella sua casa, né per sé né per la figlia, nella~~
~~confermazione del suo caso, perché a caso avrebbe~~
~~che la sua vita potuta reggersi su di una calcolatura~~
~~che alla legge, ma non data la legge, non poteva~~
~~reggere la legge, non sarebbe stata più giusta.~~
13 appena enunciato il suo voto, fu per-
lungo del più, ma sentì varchiarsi la presidenza
specialmente il finistato che era stato sempre del
suo, e balzò a gridare tanto sangue, che

(Pag. 43) imbrattata la veste, mostrò ribrezzo e sorpresa. Pierangelo che era tra gli astanti in proporzione dell'affetto, che avea per la figlia, più pallido, e sgomentato, pure fu il primo ad infonder coraggio nella figlia - non è nulla, Agata, le disse, non è nulla – Sì, rispose Agata, con voce fioca, non è nulla, Padre mio.

Io credo, che possiamo partire. Agata diceva questo, per sottrarsi il più presto possibile dalle³³² osservazioni di tanti che l'attorniavano, specialmente di quegli uomini sconosciuti, il cui sguardo è sempre molesto ad una pudica fanciulla.³³³ Ed appena enunciato il suo voto, fu per levarsi in piedi; ma sentì vacillarsi le ginocchia.³³⁴

³³² È stato depennato (dagli sguardi).

³³³ Idem. (Ma Agata diceva anche bene, [nelle pas] forse senza saperlo, nella vera estimazione del suo caso; perché a caldo avrebbe per avventura potuto reggersi su di una cavalcatura fino alla casina; ma raffreddate le ferite, [irrigidite] e venuta la febbre, già non sarebbe stato più possibile).

³³⁴ Idem. (Specialmente il sinistro che era stato morso dal cane, e dal quale grondava tanto sangue che).

che bagnando macchiatale del gioventù, e in più la
sotto, le colava sul petto, onde ^{le usava} l'aspetto d' tanta
sangue agli occhi d' lei, e de' guardanti cresceva
l'onore della diognia, e grandendosi l'aspetto.
Poi che da agli ^{atti} emanava, pareva che traidera il
tumulto degli - che gli agitaro il cuore, a tale
che agli occhi, che gli erano uscite indolore, qua-
si dall'orbita, aveva in volto di uno dogno impa-
vito, guardò ad un tratto - e la vi cacciò dentro quel
cudone del doria, e spiar questo sangue, per Dio!
E intanto lanciava una oculata minaccia
al guardato Capocchia. Il quale annuendo a
un cion, che ad un lato stava morente col co-
rpo dritto in un fero colpo d' foga, e in pos-
sa una tal qual doglienza - in questo momento
non più necessario di occuparsi d' questa povera
famiglia. In questo agito guardò supplicando il
suo prossimo degno, che nel compire a S. Stan-
za, e Pirangelo ricordando alla povera, - si vo-

(Pag. 44)³³⁵ (che [bagnando] macchiatale dal ginocchio in giù la veste, le colava sul piede, onde la vista [l'aspetto] di tanto sangue agli occhi di lei e dei riguardanti cresceva l'orrore della disgrazia, ingrandendone l'aspetto. Vincenzo che agli atti smaniasi faceva ben travedere il tumulto [che gli a] agitava il cuore, a tale vista cogli occhi che gli erano usciti un palmo fuori delle orbite, acceso in volto di uno sdegno improvviso, gridò ad un tratto - Ma vi sarà bene qualcheduno che dovrà espiar questo sangue, per Dio! E intanto lanciava una occhiata minacciosa al [guardabo] capocaccia. Il quale accennando ad un cane, che ad un lato stava morendo col cranio diviso da un fiero colpo di daga, rispose con un tal quale sogghigno - in questo momento riesce più necessario di occuparci di questa povera fanciulla - In questo Agata guardò supplichevole il suo giovine, [sdegnato] che ne comprese abbastanza, e Pierangelo secondando il Capocaccia, - sì -).

³³⁵ Tutta la pagna è stata depennata.

79
questo momento provvedere ad Agata.
Ma come si farà? - Porzuna, ^{di lei} ~~assessore~~ la sorella, che
non vuole separarsi immediatamente le sorelle, e
poi penseremo a ritornarvi in casa. D. Giorgio
che era presente, come abbiamo detto, avendo inteso
nominare il medico, si di a chiamare un uomo
che gli era poco lontano, e lo mandò per un bar-
biere che egli conosceva di uno di quei vicini vil-
laggi, che in quel giorno aveva messa la sua barba
a fiorir della cappella sotto una barba. ^{e poi abbassò}
Dato nel momento del bisogno arrivò con lui alla cap-
pella. ^{Non aveva} Porzuna, non serve. Ma la sorella ed io
abbiamo abbastanza per una prima medicazione.
Pietro Lynn capellano, cui si permettono di
trasferirsi nella sacristia. Ma perché nella sa-
cristia? Lascia il capellano. Io qui ho alcuni
medici, ^{per} ~~che~~ ripose qualche ora, venendo da questa
parte. Quantunque non v'erano molti oggi, com-
pare sono proporzionati alla stangia della sacristia.
Meglio così, meglio così, se approvò D. Giorgio: ben
sopra abbonit a sanguine. Ma non Porzuna.

(Pag. 45) rispose, conviene sul momento provvedere ad Agata. Ma come si farà? - - Bisogna³³⁶ disse la sorella, che³³⁷ sianle fasciate immediatamente le ferite, da poi penseremo a ritornare in Casa - D. Giorgio che era presente, come abbiamo detto, avendo inteso nominare il Medico, si diè a chiamare un uomo che gli era poco lontano, e lo mandò per un barbiere³³⁸ di uno di quei vicini villaggi, che in quel giorno avea messa la sua barberia fuori della Cappella sotto una baracca,³³⁹ e noi abbiamo già³⁴⁰ veduto nel momento che Pierangelo arrivò coi suoi alla Cappella. Non serve disse Pierangelo, non serve. Mia sorella ed io ne sappiamo abbastanza per una prima medicatura. Piuttosto Signor Cappellano, voi ci permetterete di trasferirci nella sacristia. Ma perché nella sacristia? disse il Capocaccia. Io qui ho alcune stanze, per³⁴¹ riposar qualche ora, venendo da queste parti. Quantunque non avran(n)o molti agii, sempre sono preferibili alla stanzina della Sacristia. Meglio così, meglio così,³⁴² approvò D. Giorgio: “Ecclesia abborret a sanguine”.³⁴³ Pierangelo si

³³⁶ È stato depennato (rispose).

³³⁷ Idem. (prima).

³³⁸ Idem. (che egli conosceva).

³³⁹ Idem. (Non serve).

³⁴⁰ Idem. (riscontro).

³⁴¹ Idem. (dare).

³⁴² Idem. (di).

³⁴³ Idem. (Ma nes). La parte latina tradotta dice: “**La chiesa detesta il sangue**”.

(Pag. 46) faceva con un inchino a ringraziare il Capocaccia, e la sorella accettava la proposta con vera gratitudine, quando³⁴⁴ Agata li pregò di valersi meglio della sacristia - Dovrò uscire della Chiesa, traversare il battuto, camminare chi sa quanto, salire una scalinata -

Ma la vera cagione era in questo, che il pensiero di farsi vedere a tanta moltitudine in quello stato, e quello più di entrare nella casa e forse occupare il letto di quel giovine che dapprima gli avea fatta sì triste impressione,³⁴⁵ eccitavale vergogna, e³⁴⁶ un certo arcano sbigottimento.

- Abbiatemi pietà, soggiunge dolcemente, andiamo nella sacristia, e lasciatemi con mia zia³⁴⁷ - Sì sì, diceva Vincenzo,³⁴⁸ che avea penetrato il pensiero della³⁴⁹ zitella, è meglio così: non la strapazziamo: io intanto andrò per una lettica. Agata con uno sguardo lo ringraziava. Ma Pierangelo e la sorella, che non la vedevano cotanto pel sottile, e il Capocaccia per non parere di essere poco ufficioso, insistettero,³⁵⁰ intanto che convenne

³⁴⁴ È stato depennato (Vince).

³⁴⁵ Idem. (recava sul viso un colore che le produceva un misto di vergogna la faceva sentire le riusciva a).

³⁴⁶ Idem. (le mo).

³⁴⁷ Idem. (Ma Pierangelo, e la).

³⁴⁸ Idem. (è meglio così).

³⁴⁹ Idem. (fanciulla).

³⁵⁰ Idem. (e).

(Pag. 47) alla fanciulla di rassegnarsi al loro volere.

Capitolo quarto

Erano scorsa³⁵¹ qualche ore dacchè Agata coi suoi trovavasi nelle stanze del Capocaccia, magnifico sito, che dominava le due valli di Agnano e degli Astroni,³⁵² costituendo, come innanzi abbiamo accennato, queste fabbriche un corpo solo colla Cappellina, ad³⁵³ uso dei custodi³⁵⁴ di quelle Regie caccie. Ma³⁵⁵ al sito magnifico non badava per certo nessuno dei ra(d)unati sì perché familiari erano ad essi loro quelle bellezze, sì perché la fanciulla attraeva tutte le loro attenzioni.

La zia, come avea innanzi³⁵⁶ Agata desiderato, assistita da Pierangelo fu la sola che s'incaricasse di lavarne le ferite, e fasciarle,³⁵⁷ perché una donna della sua condizione raramente a quei tempi non avea visto ad una certa età quel ribrezzo che mette il sangue, specialmente nel sesso debole, use come erano a veder tornare alle loro famiglie il fratello, il marito, il padre con alcun membro³⁵⁸ lacerato, rotto, e peggio in alcune di quelle perpetue zuffe, che erano il

³⁵¹ È stato depennato (alcune).

³⁵² Idem. (essendo collocate).

³⁵³ Idem. (per).

³⁵⁴ Idem. (del Regio Parco).

³⁵⁵ Idem. (tali bazzecole).

³⁵⁶ Idem. (pregato).

³⁵⁷ Idem. (cosa come era stato).

³⁵⁸ Idem. (forse).

[illegible]

(Pag. 48) pane quotidiano dei nostri avi gloriosi.³⁵⁹

E³⁶⁰ D. Isabella non potea dirsi inferiore a nessuna in questo particolare, perché da fanciulla le aveano dato molto da fare non pure Pierangelo, ma tutti i maschi della sua famiglia, e di³⁶¹ chirurgia pratica ne sapeva abba(sta)nza per medicare momentaneamente, come avea detto il fratello, una ferita.³⁶² Non fu neppure inutile la presenza del barbiere, che quantunque rifiutato in sulla prima da Pier Angelo, ei credette di ubbidire al Cappellano afferrando questa occasione di guadagno, e forse di accrescere il numero³⁶³ dei suoi clienti³⁶⁴ come egli³⁶⁵ diceva in mezzo alla sua famiglia, o dei suoi padroni, come si esprimeva nella casa dei clienti. Dietro l'ordine di Pierangelo fece un salasso alla fanciulla, giudicato³⁶⁶ necessario per la paura avuta³⁶⁷ di che non sia meraviglia,³⁶⁸ perché in questa parte d'Italia una operazione siffatta³⁶⁹ si lascia nelle mani di cotesta gente,³⁷⁰ operazione per altro che riesce loro tanto raramente male, che l'appello del chirurgo per aprire una vena sarebbe colà un caso nuovo e da far meravigliare.

³⁷¹Quasi le medesime sollecitudini furono³⁷² adoperate per la fanciulla³⁷³ che era stata accanto ad Agata ferita,³⁷⁴ ma balzata

³⁵⁹ È stato depennato (avi).

³⁶⁰ Idem. (per vero).

³⁶¹ Idem. (medici).

³⁶² Idem. (Pierangelo Agata nondimeno non senza).

³⁶³ Idem. (non facendosi scappar di mano questa occasione).

³⁶⁴ Idem. (o Padroni).

³⁶⁵ Idem. (stesso diceva).

³⁶⁶ Idem. (unani(me)mente).

³⁶⁷ Idem. (in faccia).

³⁶⁸ Idem. (che eresi avuto ricorso a lui per simil cosa che in questa parte d'Italia una).

³⁶⁹ Idem. (tale operazione).

³⁷⁰ Idem. (la quale).

³⁷¹ Idem. (A meglio conoscere l'indole dei nostri personaggi non debbo omettere, che).

³⁷² Idem. (da usi).

³⁷³ Idem. (mo).

³⁷⁴ Idem. (e).

tutte, che ne mostrò una premura attentissima. Tene
ad una lafora ^(sua) sorellina. ^{Sty} Il giovane Capocani
^{Rodolfo} ~~fanciullo~~ mostrò bene ad alcuni segni del siget
la durezza del suo cuore più di una volta. Ma sebbene
non per via di parole, ma con certi sopplizii nel
amari e spigevoli, perenti non meno che
^{alla parola}
seruti, come egli non gradisce se si opponeva
il ragionevole tanto premuroso per una ragazzella
del volgo. A niente fuggite queste sfuggirono que-
st'atti onde si appalesava un cuore poco ben
formato, ora a niente riuscì più inerte
cole queste parole, che ad agatù. ~~Poi~~ ~~poi~~
~~giornata~~ ~~Maddal~~ ~~che~~ ~~dove~~ ~~all'incontro~~ ~~Così~~ ~~non~~ ~~per~~
tanto si comportarono essi, come se di nulla li
fosse addati, né per vero vi era senso comin-
ciò a bizzarsi per riflettere caso con tale, col
quale secondo ogni apparenza non avrebbe
avuto altri vincoli, che ~~sua~~ di quella par-
te conoscenza. Ma bene all'incontro ~~lontano~~
la senti la Maddal della famiglia, che aveva

(Pag. 49) soprattutto, che ne mostrò una premura altrettanto tenera come se fosse sua sorellina.³⁷⁵ Il giovine Capocaccia³⁷⁶ peraltro mostrò³⁷⁷ più di una volta³⁷⁸ sebbene non per via di parole, ma con certi sogghigni³⁷⁹ amari e spreggevoli, per certo non meno eloquenti delle parole, come egli non giudicasse né opportuna né ragionevole tanta premura per una ragazzetta del volgo.

A niuno³⁸⁰ sfuggirono³⁸¹ cotesti atti donde si appalesava un cuore poco ben formato, ma a niuno riuscì più rincrescevole questa prova, che ad Agata.³⁸² Essi non pertanto si comportarono così, come se di nulla si fossero adirati, né per vero ci era senso comune a brigare per siffatte cose con tale, col quale secondo ogni apparenza non avrebbero stretti altri vincoli, che³⁸³ di quella passaggiera conoscenza.

Ma bene altrimenti³⁸⁴ la sentì la Madre della fanciulla, che avveduta

³⁷⁵ È stato depennato (Ma).

³⁷⁶ Idem. (quasi).

³⁷⁷ Idem. (bene ad alcuni segni che si patì la durezza del suo cuore).

³⁷⁸ Idem. (di).

³⁷⁹ Idem. (non me).

³⁸⁰ Idem. (fuggito questo).

³⁸¹ Idem. (que).

³⁸² Idem. (Pertanto la povera Madre ma ben altrimenti).

³⁸³ Idem. (quei).

³⁸⁴ Idem. (l'intes).

di quel contiguo del Casacciaro, ~~in detto~~ non senza
 e non aver ragione dispensata di aver troppo in-
 grandi, e che congegnata ospitalità con tante mani
 prese in tutte la sua famiglia si accennato di
 Agata e dei suoi con alcune frasi a suo modo
 che volevano dire ^{l'averne} ~~esse~~ lei rimanere tanto
 più obbligata alle cure di Agata, in quanto ^{che}
 era occupata della sua famiglia nell'atto che
 un altro avrebbe creduto di potersi pretendere
 di non dover badare lui a se stesso, e tanto
 più valutare il beneficio, in quanto che quel
 che dove con suoi modi ^{aveva avuto premura di} ~~la aveva appreso~~ non
^{aveva} ~~aveva~~ tanta lusinga e sollecitudine verso il
 povero non era la qualità indispensabile della
 persona di alto condizione: di che ~~non~~ ^{come aveva detto} ~~non~~
 tanto obbligata, ^{lei} ~~aveva~~ ^{diventava} ~~aveva~~ ^{serva}
~~aveva~~ e schiava in quel momento. La
 povera non mentiva, per una gratitudine
 che non sentiva, e il privilegio di questo ca-
 conto le pareva dritto. Quella volta toccava al

(Pag. 50) di quel contegno del Capocaccia, si credette³⁸⁵ dispensata di usar troppi riguardi a chi compartiva ospitalità con tali modi.

Presa in collo la sua bambina si accomiatò da Agata e dai suoi con alcune frasi a suo modo ma che volevano dire³⁸⁶ chiaramente lei rimanere tanto più obbligata alle cure di Agata, in quanto che si era occupata della sua bimba nell'atto che un altro avrebbe³⁸⁷ potuto pretendere di non dover badare che a se stesso, e tanto più valutare il beneficio, in quanto che qualcheduno coi suoi modi³⁸⁸ avea avuto premura di insegnarle che tanta tenerezza e sollecitudine verso i poveri non era la qualità indispensabile delle persone di alta condizione: di che rimanendole³⁸⁹ obbligata,³⁹⁰ come avea detto, le diventava serva e schiava da quel momento. La poverina non mentiva³⁹¹ una gratitudine che non sentisse, e il prosiegua di questo racconto le farà dritto. Questa volta toccava al

³⁸⁵ È stato depennato (non dover, di non aver ragione).

³⁸⁶ Idem. (esser).

³⁸⁷ Idem. (creduto di).

³⁸⁸ Idem. (le aveva appreso non essere).

³⁸⁹ Idem. (tanto).

³⁹⁰ Idem. (che appena avrebbe potuto credere).

³⁹¹ Idem. (qui).

[illegible]

Compiuta una volta quella faccenda della medicina,
Agata fu la prima a sollecitare la partenza.
Ma la portantina non era arrivata ancora, per
la quale bisogna che si fosse già
persone, una ^o partita un suo servo ^{che tanto che} ~~partiti agli~~
~~indietro di vincere il partito di far che quel~~
~~viandante nella carovita - Quella proposta~~
fu un primo slancio del suo cuore, a cui
raggiunse tutta il suo quel tale stato di

(Pag. 51) Capocaccia farle vista di non intendere, e perché neppure egli mancava di³⁹² senso comune³⁹³ ingollò la pillola con disinvoltura.³⁹⁴ Ma³⁹⁵ fu un momento che nelle parole della donna³⁹⁶ egli aggrottò fieramente le ciglia: forse³⁹⁷ pel pensiero che non avrebbe dovuto sopportare di aver tale lezioni da tale³⁹⁸ persona, ed innanzi a tali.³⁹⁹ Or compiuta una volta⁴⁰⁰ quella faccenda della medicatura, Agata fu la prima a sollecitare la partenza. Ma la portantina non era arrivata ancora, per la quale bisogna Vincenzo non era già ito di persona, ma vi avea spedito un suo servo.⁴⁰¹ Quella profferta fu un primo slancio del suo cuore, a cui⁴⁰² quel tale sentimento

³⁹² È stato depennato (l).

³⁹³ Idem. (si).

³⁹⁴ Idem. (ma [che] che la pillola non la ingollasse di tutto genio, soprattutto forse perché gli veniva da quelle mani apprestata, lo mostrò con un'aggrottamento di ciglia).

³⁹⁵ Idem. (apprestate da quelle mani gli riuscì forse più amara, perché per un'istante).

³⁹⁶ Idem. (che).

³⁹⁷ Idem. (fu il).

³⁹⁸ Idem. (vilissima).

³⁹⁹ Idem. (quegli ospiti).

⁴⁰⁰ Idem. (questa).

⁴⁰¹ Idem. (Fin tanto che finché egli credette di vincere il partito di far che Agata si adagiasse nella sacristia).

⁴⁰² Idem. (la ragione gittò tosto il suo).

to d'profondo gorgono l'ui pentiva per nella mi-
solla della cosa d'un amante e desiderando gelosia
e manifesta ora sotto l'aspetto d'la solitudine
d'ansia, d'timore e fin d'gelosia, ^{compresso} tutto con
un'opacata impetuosa pollucio d'innamor con oppo-
tuno brava, tanto più l'ui videva agito forgiato e
r'pararsi nell' stango d' quel diamond d' capocchia
^{con} l'ui senza plausibile ragione si sentiva d'ab-
borrirla, ed anche pentiva allato alla fanciulla ^{avrebbe} potuta essere
~~per un'opacata essente di maggior utilità~~ che
occupandosi di tale cosa, a cui poteva bastar
qualunque altro, ^{quanto} egli medesimo. Il fatto fu
che il suo brava correndo vena a legarsi la ^{che} ~~con~~
distinzione non ^{distin-} molto più vera, ma la analogia
l'ui della cosa, ed allora a desiderare la catena
della collana della ^{della collana} abito d'innamor ^{clausura} ~~per~~
la d'ella d'innamor, ed l'ui l'ui non avrebbe potuto
trattarsi con quella, come d'innamor ^{trattarsi} ~~ad essere d'innamor~~
d'innamor ^{ad essere d'innamor} ~~ad essere d'innamor~~
di l'ui ora
tutto ciò che si trova ora. Tutti però che in
d'innamor ~~per~~ ni allora ni da poi fu mai bi.

(Pag. 52) di profondo egoismo che penetra fin nelle midolle delle ossa di un amante e ⁴⁰³ si manifesta ⁴⁰⁴ sotto l'aspetto di ⁴⁰⁵ sollecitudine, di ansia, di timore e fin di gelosia, ⁴⁰⁶ compresse tosto come ⁴⁰⁷ impetuoso pulledro ⁴⁰⁸ con opportuno freno, tanto più che vedea Agata forzata a ripararsi nelle stanze di quel demone di Capocaccia ⁴⁰⁹ cui sentiva di aborrire, ed anche perché allato alla fanciulla ⁴¹⁰ avrebbe potuto essere di maggior utile, che occupandosi di tale cosa, a cui potea bastare qualunque altro, quanto ⁴¹¹ egli medesimo.

Il fatto sta che il servo dovea correre sino a Pozzuoli ⁴¹² che non ⁴¹³ distava molto per vero, ma per la malagevolezza delle strade, e il salire e discendere la catena delle colline della solfatara dette Monti Leucogei ⁴¹⁴ classicamente ⁴¹⁵ poste fin la Valle di Agnano, e la città, non avrebbe potuto tuttochè cavalcasse una buona bestia ⁴¹⁶ spedirsi ed esser di ritorno prima di due ore.

Metti pure, che in Pozzuoli ⁴¹⁷ né allora né da poi fu mai

⁴⁰³ È stato depennato (si chiama gelosia).

⁴⁰⁴ Idem. (ora).

⁴⁰⁵ Idem. (te).

⁴⁰⁶ Idem. (gittò).

⁴⁰⁷ Idem. (a sfrenata a).

⁴⁰⁸ Idem. (il morso).

⁴⁰⁹ Idem. (che senza plausibile ragione ei).

⁴¹⁰ Idem. (potrebbe per avventura esserle).

⁴¹¹ Idem. (come).

⁴¹² Idem. (la cui distanza).

⁴¹³ Idem. (era).

⁴¹⁴ **Monti Leucogei** vengono così nominati dai Greci per la bianchezza della loro superficie cagionata dall'alterazione delle sostanze vulcaniche mediante i gas.

⁴¹⁵ È stato depennato (frap.).

⁴¹⁶ Idem. (spendervi meno di tre ore tra l'andare e il ritornare meno di tre ore).

⁴¹⁷ Idem. (que).

[illegible]

(Pag. 53) bisogno di lettighe, non esiggendolo la conformazione del suolo. Perloché nella Città non ve⁴¹⁸ n'era che pel trasporto di qualche ammalato all'Ospedale, e una o due altre di qualche Signore Pedagroso ad uno di questi appunto era diretto il servo;⁴¹⁹ e in mezz'ora la lettica fu pronta, quanto appunto ritardò⁴²⁰ a restituirsi in casa il Padrone che vi si era fatto trasportare,⁴²¹ per andare a sentir messa,⁴²² ma bisognò pure aver due facchini che la si volessero addossare sino agli astroni, perché né i servi del Signore podagroso erano di tanto, né la⁴²³ stessa creanza sopportava che il messo di Vincenzo ne avesse fatta la proposta al padrone;⁴²⁴ poi i letticarii non poteano avere la velocità del messo avviandosi agli astroni, e tante cosarelle fecero che le due ore arrivassero alle tre, e le oltrepassero di un pezzo, prima che Agata potesse valersi di quella vettura.

Agata intanto uscita di uno stanzino dove era stata medicata, era venuta fuor in una sala

⁴¹⁸ È stato depennato (nera).

⁴¹⁹ Idem. (e per ma e non bisogna pure trovare due uomini facchini che la trasportassero, tutte operazioni che voleano del tempo).

⁴²⁰ Idem. (il Padrone).

⁴²¹ Idem. (poi fin).

⁴²² Idem. (poi).

⁴²³ Idem. (pulizia lì).

⁴²⁴ Idem. (e tante cosarelle allungavano di necessità il tempo Agata intanto).

Due si trova impresse con tutti i suoi e col
 cuore. La faccenda era. Ella, con
 enorme sùbia a bruciare l'interno al fucolare
 ed uncamino ben avviato, e gli altri le fanno
 gran sùbia. All'aspetto Agata pativa molto
 una assemblea di ragazzi, ~~ma~~ dopo un po' di tempo una parte mostrò
 come, e di aver potuto renderlo nei ripari
 no di offrire. Agata separata tutta pativa
 stile del cuore, avrebbe trovato che non pare
 il cuore pieno, e la protezione delle forze la
 conduceva a tale stato, quanto un vago timore
 che non finisse la tutta la disgrazia. Si dice
 che l'amore è egoista, e ciò è vero perché in
 tutto il creato non c'è che mira a se stessa alla
 sua felicità; ma perché l'oggetto della felicità
 è fuori della persona ^{del cuore} dell'amante, l'amore si
 detto con ragione ^{amore} due indissolubili sono i termini dell'
 amore, come quelli che tendono a fondersi sopra
 nel due cuori, e in questo modo i due si identificano.
 Quindi è che l'amante e la persona amata
 non costituiscono in ^{pari} rapporto all'amante un
 essere da lui diverso, e si è detto finalmente

(Pag. 54) dove si trovò insieme con tutti i suoi e col Capocaccia.⁴²⁵ Ella occupò una enorme sedia, a braccioli dintorno⁴²⁶ ed un camino bene avviato, e gli altri le fecero giro intorno. Ma erano tutti taciturni, che ti sarebbe sembrata un'assemblea di Quacqueri;⁴²⁷ di più ciascuno per la sua parte mostravano di soffrire. Agata soprattutto pativa. All'aspetto Agata pativa moltissimo, e chi avesse potuto scenderle nei ripostigli dal cuore, avrebbe trovato che non pure il dolore fisico, e la prostrazione delle forze la riduceva a tale stato, quanto un vago timore che non finisse là tutta la disgrazia.

Si è detto che l'amore è egoista, e ciò è vero perché in tutto il creato non⁴²⁸ mira⁴²⁹ che alla sua felicità; ma poiché l'oggetto della felicità è fuori della persona⁴³⁰ che ama, si è detto ancora con ragione che indissolubili sono i vincoli dell'amore, come quelli che tendono a fondere insieme due cuori, e in certo modo identificarli.

Quindi è che⁴³¹ la persona⁴³² amata non costituendo in⁴³³ faccia all'amante un essere da lui diviso, si è detto finalmente

⁴²⁵ È stato depennato (Le fu collocata una).

⁴²⁶ Idem. (al focolare).

⁴²⁷ Idem. (ma essi).

⁴²⁸ Idem. (vede che).

⁴²⁹ Idem. (a).

⁴³⁰ Idem. (dell'amante, l'amore).

⁴³¹ Idem. (l'amante e).

⁴³² Idem. (ama).

⁴³³ Idem. (rapporto).

(Pag. 55) ed anche con buona ragione che l'amore sia la passione⁴³⁴ che inspira più di tutte le altre disinteresse e generosità; ma sempre verso la persona che si ama, e⁴³⁵ metti pure verso degli altri ma sempre in contemplazione di essa: nel che l'amore seguita la sua indole, perché nella felicità identificandosi il soggetto coll'oggetto, si fa a se medesimo quello che si fa per la persona amata.

E perché in fondo a tutte le passioni è una buona dose di amor proprio in tutti i figli che uscirono dai lombi del Padre Adamo, e per questo amor proprio niuno è che non creda in una circostanza potersi e sapersi spacciare meglio di qualunque altro, e niuno è eziandio che non creda alla propria virtù meglio che a quella di un altro; quindi⁴³⁶ il timore,⁴³⁷ la gelosia, la vigilanza, che sono perpetuamente, e inseparabilmente il corteggio di un vero amore.

Tutte queste cose, che altrove avrebbero⁴³⁸ richiesto di essere meglio sviluppate, e che qui ci è bastato di

⁴³⁴ È stato depennato (più di).

⁴³⁵ Idem. (se anche).

⁴³⁶ Idem. (la gelosia ne).

⁴³⁷ Idem. (negli amanti).

⁴³⁸ Idem. (dovuto).

accennava, come ^{saggio} un soggetto d'altre, una dell'amo-
re, Agata non lo pensava, ma le sentiva in cu-
ore a Vincenzo e a suo padre, ribellanti in diversi
modi secondo che l'amore verso l'uno o l'altro
era diverso: queste cose le sentiva Vincenzo per
Agata, queste le sentiva Per Angelo per l'una
e l'altro. E perché? Per un fatto semplice, co-
me. Perché il Capocchia guardava tutti in cu-
ore, e sentiva Agata,
grasso, e con un certo amaro sorriso che appena ora-
to compariva a fior di labbra, forse a riguardo
di lei sola. E perché queste cose, e per
Per Angelo aveva presa la sua pronuncia di
un uomo addorato e un po' biondo ad un certo punto, che non
diti in un con uno sguardo suo cupamente consue-
trato per un disegno un disegno risoluto e ardito.
Vincenzo si chinava per la sedia per la sedia, ed
a un tratto la emania che lo divideva, a posto far
il senso che più non trovava nella porta-
dina. Agata pallida per tante ingiurie e
per quei suoi occhi tenerissimi ingiuri

(Pag. 56) accennare, come⁴³⁹ saggio di alcatomia dell'amore, Agata non le pensava, ma le sentiva in ordine a Vincenzo e a suo padre, sebbene in diverso modo secondo che l'amore verso l'uno e l'altro erano diversi:⁴⁴⁰ le sentiva Vincenzo per Agata,⁴⁴¹ le sentiva PierAngelo per l'uno e l'altra.⁴⁴² Il Capocaccia guardava tutti in cagnesco, eccettuata Agata, e con un certo amaro sorriso che appena osava di far comparire a fior di labbra, forse a riguardo di lei sola.⁴⁴³ PierAngelo avea presa la⁴⁴⁴ fisionomia di un uomo,⁴⁴⁵ che mediti⁴⁴⁶ con uno sdegno⁴⁴⁷ cupamente concentrato⁴⁴⁸ un disegno risoluto e ardito. Vincenzo si dimenava per la sedia per la sedia, ed a celare la smania che lo divorava, apostrofava il servo che più non tornava colla portantina. Agata pallida per tante ragioni volgeva quei suoi occhi tenerissimi in giro

⁴³⁹ È stato depennato (un bozzetto).

⁴⁴⁰ Idem. (queste cose).

⁴⁴¹ Idem. (queste).

⁴⁴² Idem. (E perché? Per un fatto semplicissimo. Perché).

⁴⁴³ Idem. (E perché questa notizia era passata).

⁴⁴⁴ Idem. (non sua).

⁴⁴⁵ Idem. (adirato e meditabondo ad un te).

⁴⁴⁶ Idem. (in un).

⁴⁴⁷ Idem. (suo).

⁴⁴⁸ Idem. (su un disegno).

(Pag. 57) e senza fallo ne toccò più d'una anche al Capocaccia,⁴⁴⁹ perché Agata con quella sagacia che dà l'amore e che mai non fallì in una donna passionata, indovinava, che⁴⁵⁰ per iscoppiare il temporale⁴⁵¹ non ci⁴⁵² vorrebbe che un cenno di lui, essendo gli altri trattenuti,⁴⁵³ sebbene a malapena, dalla⁴⁵⁴ idea di non potere⁴⁵⁵ con⁴⁵⁶ onore provocare i primi, anche un nemico nella sua propria casa, e nell'atto che⁴⁵⁷ ne aveano accettata l'ospitalità.

E il Capocaccia⁴⁵⁸ mostrava col fatto di risentire l'efficacia di quelle supplichevoli occhiate a cui tanto patire aggiungevano⁴⁵⁹ e lo stato di lei, e la circostanza di trovarsene⁴⁶⁰ egli per la prima volta sotto⁴⁶¹ l'influsso⁴⁶².

Ma non per questo il timore che la procella scoppiasse non diveniva maggiore ad ogni istante. Perché tutto questo? Per un fatto semplicissimo. In quello

⁴⁴⁹ È stato depennato (che ne risenti meglio di tutti l'efficacia e la potenza, [per essere] perché era la prima volta che sperimentava il potere).

⁴⁵⁰ Idem. (il temporale poteva solo).

⁴⁵¹ Idem. (bastava).

⁴⁵² Idem. (voleva).

⁴⁵³ Idem. (ben creati come erano).

⁴⁵⁴ Idem. (sola).

⁴⁵⁵ Idem. (essere provocatori).

⁴⁵⁶ Idem. (molto).

⁴⁵⁷ Idem. (se n'era).

⁴⁵⁸ Idem. (risenti).

⁴⁵⁹ Idem. (potere irresistibile per il suo).

⁴⁶⁰ Idem. (trovarsi).

⁴⁶¹ Idem. (quell').

⁴⁶² Idem. (irresistibile).

intervallo lui fu bisogno a medicare la fe-
bra d'Agata, i servi d'ProAngelo furono
invitati a domandare ai ~~figli~~ forispoli del re-
suo del Capocaccia, come questo fu presen-
tato d'intender quello d'ProAngelo. Quando
i servi del Vice Castellano domandò seppero il
Capocaccia appartenere alla famiglia Crif-
fina originaria di Populatia, impallidirono,
e cogliendo il primo momento gettarono quel
nome maleducato nell'orecchie di Vincenzo,
lui impallidendo alla sua volta corse a susur-
rare nell'orecchio d'ProAngelo, lui divenuto
rosso come la zuppa, ~~disse intanto~~ ~~fu~~ l'ave-
ro sospettato, disse, al primo uditore nella Cappella d'Agata
aveva inteso tutto, e profanò sotto voce. Pater noster
conosce se crebbe l'intendere la scorta agitata:
in un punto abbastanza in forze per tentare d'
ritornare a cavallo alla nostra caserma, ma il
pallone del volto smantichò le sue gambe, e il
piede ~~del~~ medesimo, che ai suoi migliori avrebbe

(Pag. 58) intervallo che fu bisogno a medicare le ferite di Agata, i servi di Pier Angelo furono curiosi di domandare ai forestali del nome del Capocaccia, come questi fu premuroso di intender quello di Pier Angelo. Quando i servi del Vice Castellano⁴⁶³ seppero il Capocaccia appartenere alla famiglia Cioffi⁴⁶⁴ originaria di Pozzuoli, impallidirono, e cogliendo il primo momento gittarono quel nome malaugurato nell'orecchie di Vincenzo, che impallidendo alla sua volta corse a sussurrarlo nell'orecchio di Pier Angelo, che divenuto rosso come bragia,⁴⁶⁵ l'avea sospettato, disse, al primo vederlo nella Cappella. Agata avea inteso tutto, e proferì sottovoce.

- Padre mio⁴⁶⁶ io credo d'intendere la vostra agitazione: io mi sento abbastanza in forze per tentare di ritornare a cavallo alla nostra casina - ma il pallore del volto smentiva le sue parole, e il padre⁴⁶⁷ medesimo, che niente meglio avrebbe

⁴⁶³ È stato depennato (domand).

⁴⁶⁴ Idem. (una).

⁴⁶⁵ Idem. (disse in suo pensiero).

⁴⁶⁶ Idem. (conosco).

⁴⁶⁷ Idem. (che).

in quel momento bramate, che si trovassero ⁷⁹ ~~per~~
qualche semplice lontano di quella abitazione ⁸⁰ ~~se~~
cattiva dei cop, che mentendo alla sua volontà ⁸¹ ~~una~~
tranquillità che sentiva di non possedere, e fece
anche la massima di non aver nulla a temere
~~per~~ per sua parte. Dall'altra banda il
Capocaccia non potè sfuggire all'opacità
quest'orribile imbarazzo in cui sedeva i suoi
ospiti, e fu spinto dalla curiosità, che anche
lunga gente era ben ragionevole, di intendere
il nome. Disse fu il barbiere e D. Gio-
giò, che ignorando il male che facevano,
dissero a lui quanto sapessero di Piran-
gelo Cronomo di Poppoli. Quale divenne
a questa novella, lo vi diranno D. Giorgio e
il barbiere, che attesero in quel ~~uffo~~ della
contingenza onde si operò in un baleno
quel ~~uffo~~ orribile, senza neppure auarun
farsi se lo viderono. In sostanza la
famiglia del Capocaccia, e quella di Pirangelo
anche della città di Poppoli si odiavano con
diabolamente di un odio mortale, e se non

(Pag. 59) in quel momento bramato, che di trovarsi le mille miglia lontano di quella abitazione se ne avvide così, che mentendo alla sua volta una tranquillità che sentiva di non possedere,⁴⁶⁸ la rassicurò di non aver nulla a temere⁴⁶⁹ per sua parte. Dall'altra banda⁴⁷⁰ non potea sfuggire al Capocaccia quest'orribile imbarazzo in cui vedeva i suoi ospiti, e fu spinto dalla curiosità, che anche senza questa era ben ragionevole, di intendere il loro nome.⁴⁷¹ Fu il barbiere e D. Giorgio, che ignorando il male che facevano, dissero a lui quanto sapessero di Pier Angelo Romano di Pozzuoli.

Quale divenisse a questa novella, lo vi diranno D. Giorgio e il barbiere, che atterriti⁴⁷² dalle contrazioni onde si sformò in un baleno quel ceffo orribile, senza neppure accomiarsi se la svignarono. In sostanza la famiglia del Capocaccia, e quella di Pier Angelo ambe della città di Pozzuoli si odiavano⁴⁷³ di un odio mortale, e se non⁴⁷⁴ ...

⁴⁶⁸ È stato depennato (le fece animo).

⁴⁶⁹ Idem. (per sua).

⁴⁷⁰ Idem. (il Capocaccia).

⁴⁷¹ Idem. (dei suoi).

⁴⁷² Idem. (da quel ceffo).

⁴⁷³ Idem. (cordialissi(ma)mente).

⁴⁷⁴ Il discorso risulta incompleto per la mancanza di alcune pagine.

Indice

Presentazione	Pag.	5
Introduzione	»	7
Notizie sul lago di Agnano	»	9
Capitolo 1	»	12
Capitolo 2	»	46
Capitolo 3	»	76
Capitolo 4	»	104
Indice	»	130

Il lago di Agnano. Pubblicato on line su www.iststudiatell.org
e su google books, nel mese di Marzo 2014, pp.131.



ANTONIO MERICO è nato a Poggiardo (Lecce) nel 1949. Ancora giovanissimo, entra nell'Ordine Carmelitano della Antica Osservanza conseguendo la maturità classica. Compie i suoi studi universitari teologici presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma, quelli filosofici, specialistici e di dottorato di ricerca in teologia Pastorale Profetica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia

Meridionale, sezione S. Tommaso d'Aquino, in Capodimonte - Napoli. Borsista all'Ambasciata Francese accreditata presso la Santa Sede. Ordinato Sacerdote nel 1978, ha ricoperto vari incarichi amministrativi e pastorali all'interno dell'Ordine e presso alcune Diocesi. Matura una ricca esperienza in vari settori della pastorale: in parrocchia, come docente, nel mondo giovanile, con i tossicodipendenti, con i detenuti, in ospedale, come formatore ed animatore nel campo vocazionale. Ha una intensa attività apostolica nei settori della predicazione e della direzione spirituale. Attualmente fa parte dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, dove è impegnato pastoralmente.

Antonio Merico è autore di varie pubblicazioni, tra le quali si ricordano:

Viaggio nei luoghi dell'antica presenza dei Carmelitani.

Telenorba, Conversano (BA) 2001. Documentario in DVD con opuscolo allegato, pp. 19.

Commento orante della Parola. Editrice Neografica, Latiano (BR) 2002, pp. 185.

Vangelo e vita. Preghiere dell'anno liturgico «C», Elledici, Leumann (TO) 2003, pp. 160.

Parola pregata. Preghiere dell'anno liturgico «A», Elledici, Leumann (TO) 2004, pp. 160.

Orante nell'ascolto. Preghiere dell'anno liturgico «B», Elledici, Leumann (TO) 2005, pp. 160.

Preghiere a Maria, modello di orante. Neografica, Latiano (BR) 2008, pp. 124.

La dimensione pastorale del carisma carmelitano: fedeltà e prospettive. Locopress, Mesagne (BR) 2010, pp. 238.